

VERSO UN ATLANTE DI COMUNITÀ DELLA PARTECIPAZIONE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA



VERSO UN ATLANTE DI COMUNITÀ DELLA PARTECIPAZIONE
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

A cura di Juri Pertichini, in collaborazione con il team di Defence for Children Italia

Dicembre 2025

Indice

INDICE	4
PREMESSA	5
1. RIFERIMENTI PRINCIPALI	6
2. PRINCIPI DI RIFERIMENTO ED ELEMENTI DI SCENARIO GENERALI	9
2.1 La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)	9
2.2 Il ruolo degli adulti	9
2.3 La promozione dell'agency	10
2.4 La partecipazione e il discorso sul "potere"	11
2.5 L'universalità della partecipazione nella vita delle persone minorenni	12
3. MODELLI E TEORIE SULLA PARTECIPAZIONE	14
3.1 Roger Hart e Gerison Lansdown	14
3.2 Una diversa formalizzazione della "scala della partecipazione"	16
3.3 Il modello Lundy	16
3.4 L'approccio RMSOS	17
3.5 Il Child Participation Assessment Tool	17
3.6 I nove standard etici per la partecipazione piena ed etica	17
3.7 Diritti (e partecipazione) e Agenda 2030	18
3.8 Child Safeguarding and wellbeing	18
4. PANORAMICA SULLA PARTECIPAZIONE MINORILE IN ITALIA	21
4.1 Collegamento fra la partecipazione e altri fenomeni sociali, socioeducativi e formativi	21
4.2 Dibattito "di sistema" sulla diffusione della partecipazione, sui metodi e sugli strumenti	24
4.3 Esperienze di partecipazione (o ascolto) direttamente rivolte a bambini e bambine, ragazzi e ragazze in esecuzione diretta dei loro diritti	25
5. DAGLI SNODI CRITICI A POSSIBILI PROSPETTIVE	32
6. POSSIBILI PARAMETRI PER L'APPROFONDIMENTO DELLA MAPPATURA	35
7. VERSO UN'IPOTESI DI LAVORO CHE COINVOLGA IL FOLLOW UP DEL PROGETTO VOICE NOW	36
ADDENDUM: INDICATORI CPAT E ROLLING PROCESS DA MANUALE LISTEN ACT CHANGE	37

Premessa

Questo documento nasce all'interno del progetto Voice Now e si inserisce in un percorso di riflessione e sistematizzazione delle esperienze di partecipazione minorile in Italia.¹ Rappresenta l'evoluzione di un primo lavoro di mappatura realizzato tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024, pensato inizialmente per individuare un nucleo di esperienze di riferimento e per avviare un confronto strutturato con realtà nazionali e locali impegnate nella promozione della partecipazione di bambini, bambine e adolescenti.

Nel tempo, questa prima ricognizione si è ampliata, integrando contributi, materiali e riferimenti emersi sia dal lavoro del Network di Voice Now sia dalle principali documentazioni disponibili sul tema. Il risultato è un quadro più articolato che prova a restituire una visione d'insieme delle forme, dei modelli e dei contesti in cui la partecipazione minorile prende forma oggi in Italia.

Per raccontare questa complessità abbiamo scelto la metafora dell'Atlante. Un Atlante che accompagna il lettore in un percorso a più livelli: dal contesto internazionale e dai riferimenti metodologici, passando per il quadro normativo e istituzionale nazionale, fino ad arrivare alle pratiche concrete e alle esperienze territoriali. Come ogni Atlante, non offre una fotografia definitiva, ma una mappa orientativa, utile per comprendere dove ci troviamo, quali risorse sono presenti e quali traiettorie sono possibili.

Dall'analisi emerge con chiarezza come, nel contesto italiano, esistano molte esperienze significative di partecipazione minorile, ma non ancora un ambiente coordinato e riconoscibile che ne favorisca la connessione, lo scambio e l'evoluzione nel tempo. È possibile iniziare a tracciare i confini di un "territorio", ma questo territorio non può ancora dirsi una vera e propria comunità. Proprio per questo, l'Atlante non è solo uno strumento di lettura, ma anche un invito all'esplorazione e alla costruzione di legami.

In questo scenario, Voice Now rappresenta una prima esperienza di coinvolgimento strutturato a livello nazionale di ragazze e ragazzi sui temi della partecipazione. Attraverso il lavoro del Consiglio Nazionale delle Ragazze e dei Ragazzi e il contributo delle organizzazioni che compongono il Network, il progetto apre uno spazio di sperimentazione che può sostenere nel tempo la crescita di una comunità di pratiche sulla partecipazione minorile in Italia.

Le pagine che seguono propongono quindi una prima lettura trasversale delle attività riconducibili alla partecipazione minorile, mettendo in evidenza la varietà di approcci, obiettivi e metodologie che si collocano sotto questo termine. Una lettura che non pretende di essere esaustiva, ma che intende offrire una base comune di conoscenza, utile sia per orientarsi sia per immaginare sviluppi futuri, anche attraverso il rafforzamento del Network e lo sviluppo del Centro Risorse del progetto.

¹ Voice Now è stata un'iniziativa volta a promuovere la partecipazione attiva di bambini, bambine e adolescenti ai processi decisionali politici, sociali e culturali, attraverso la costituzione del Consiglio Nazionale delle Ragazze e dei Ragazzi (CNRR) presso l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e la creazione del Network Voice Now. Il progetto è stato finanziato dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza ed è stato ideato da Defence for Children Italia a seguito di un percorso di consultazione con enti e organizzazioni di rilievo nazionale attive da anni nel settore, in particolare Arciragazzi Nazionale, Associazione Amici del Villaggio, Comitato Italiano per l'Unicef Italia e Terres des Hommes Italia. Questo nucleo di organizzazioni ha costituito il comitato di orientamento dell'iniziativa e ha accompagnato la progressiva costruzione di un network nazionale di realtà associative e istituzioni attive nel campo della partecipazione e dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, entrato nel tempo in relazione diretta e indiretta con i lavori del CNRR.

1. RIFERIMENTI PRINCIPALI

Il presente contributo è redatto a partire da due dimensioni generali:

- 1) L'approccio metodologico e l'impianto teorico/operativo del progetto Voice Now
- 2) Il significativo corpus di documenti nazionali e internazionali disponibili, con particolare riferimento ad alcuni di essi che - oltre ad alcuni strumenti obbligati¹ - nel presente periodo o comunque recentemente sono stati resi disponibili.

In relazione alla prima dimensione e rimandando per i dettagli all'elaborato del progetto Voice Now, si richiama:

- » l'attenzione all'organizzazione di un processo che sia effettivamente partecipativo con i ragazzi e le ragazze, in cui l'ascolto attivo possa tradursi in processi di audience e influence tracciabili, con la relativa assunzione di ruoli di facilitazione e capacitazione (ma anche di supporto all'interlocuzione e mediazione) degli adulti;
- » la cura della rete di progetto intesa in senso allargato nella prospettiva del Network come l'esplicitazione dell'impegno che organizzazioni ed enti mettono a disposizione del sostegno ai processi partecipativi
- » la diffusione e l'inclusività del processo che sostiene e realizza il CNRR;
- » l'attenzione all'equilibrio costante fra impostazione teorica e prospettiva generale di orizzonte di senso e cura dell'esperienza in atto, per non dimenticare la centralità dei ragazzi e delle ragazze che "qui e ora" fanno parte dell'esperienza;
- » la tensione, in ogni segmento operativo del progetto, al benessere e alla positività per tutti coloro che vi sono impegnati, a partire dai ragazzi e dalle ragazze.

Come si evince da quanto segue, numerose risorse relative ai processi partecipativi sono acquisiti nell'attuazione di Voice Now. Tra questi numerosi riferimenti, si citano, con intento emblematico sebbene non esaustivo:

- » le produzioni documentali, di raccolta di esperienze, di ricerca e monitoraggio di AGIA², le iniziative di diretta promozione della partecipazione³ e non ultimo le conclusioni del lavoro avviato sull'applicazione dell'art. 12 (secondo comma) con la Consulta delle Associazioni presso AGIA⁴ ;
- » le Linee Guida sulla partecipazione dell'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza⁵ e in generale quanto riferito al tema della partecipazione (anche nella prospettiva dei Livelli Essenziali di Prestazione) del V Piano Nazionale Infanzia e Adolescenza⁶;
- » i recenti Rapporti del Gruppo CRC⁷, nel particolare nell'evoluzione e aggiornamento della filiera tematica della partecipazione⁸ e considerando i dossier prodotti (fra cui uno specificamente collegato agli indicatori CPAT del Consiglio d'Europa, di seguito citati)⁹;
- » le elaborazioni, gli strumenti e i manuali circa la partecipazione proposti dal Consiglio d'Europa (di seguito CoE)¹⁰, in generale nell'ambito della Strategia per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2022/27¹¹; fra questi si fa esplicito riferimento al CPAT (Child Participation Assessment Tool)¹² e ai suoi strumenti¹³ e al recente Manuale CoE sulla partecipazione dell'infanzia e dell'adolescenza "Listen – Act – Change"¹⁴;
- » il "Manuale di programmazione e progettazione dei servizi per le giovani generazioni" 2022 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Istituto degli Innocenti che offre una larga panoramica sui modelli, le opzioni, le esperienze e i metodi sia di sviluppo di iniziative di promozione della

partecipazione, sia di adozione di strumenti partecipativi nell'ambito di attività, iniziative, occasioni e servizi per le persone minorenni¹⁵;

- » infine, ma non ultime, le osservazioni conclusive 2019 del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, con particolare riferimento a quelle riferite alla partecipazione¹⁶.

In modo esplicito o implicito, tutti i riferimenti sopra riportati richiamano l'opportunità, l'utilità e in alcuni casi la necessità di attivare processi "di alliance" sulla partecipazione, che coinvolgano in modo effettivo le filiere di azione non governativa (associazioni/terzo settore e loro reti) a fianco e in convergenza con la dimensione pubblica (ad esempio con AGIA).

note e approfondimenti

¹ In aggiunta alla CRC stessa si citano: i Commenti Generali del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (lista aggiornata su: <https://gruppocrc.net/documento/commenti-general-del-comitato-onu/>, a cui si aggiunge la traduzione del CG 17 sul diritto al gioco: <https://gruppocrc.net/disponibile-la-traduzione-al-commento-generale-n-17-sul-diritto-al-gioco/>) con particolare riferimento al GC n. 12 sulla partecipazione e l'Handbook of Implementation of the CRC dell'ONU/Unicef (<https://www.unicef.org/lac/media/22071/file/Implementation%20Handbook%20for%20the%20CRC.pdf>); i modelli sulla partecipazione di Roger Hart, Gerison Lansdown e Laura Lundy

² Sia quanto dedicato alla partecipazione su: <https://www.garanteinfanzia.org/partecipazione> sia quanto ad essa riferito in altre produzioni come le Relazioni annuali al Parlamento: <https://www.garanteinfanzia.org/relazioni-annuali>

³ In particolare: <https://iopartecipo.garanteinfanzia.org>

⁴ Si fa in questo caso riferimento al Gruppo di Lavoro della Consulta delle Associazioni presso AGIA che ha prodotto un documento di Studio/proposta sulla Partecipazione in Italia e una Guida per Ragazzi e Ragazze: <https://www.garanteinfanzia.org/news/consulta-associazioni-lavoro-su-linee-guida-nazionali-partecipazione>.

Documento di studio e proposta "Ragazze, ragazzi e adulti nei processi partecipativi. Pratiche e strategie":

www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2024-09/documento-studio-partecipazione.pdf

Guida per ragazzi e ragazze: www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2024-09/guida-partecipazione.pdf

⁵ <https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/comunicazione/notizie/nuove-linee-guida-per-la-partecipazione-di-bambine-e-bambini-e-ragazze-e-ragazzi/>

⁶ <https://www.minori.gov.it/it/minori/5deg-piano-nazionale-di-azione-infanzia-e-adolescenza>

⁷ Link al 13° Rapporto e ai Rapporti precedenti: <https://gruppocrc.net/documento/13-rapporto-crc-in-arrivo-il-20-novembre-2023/>

⁸ Estratto dei Capitoli sulla Partecipazione nei vari Rapporti CRC: <https://gruppocrc.net/area-tematica/partecipazione126/>

⁹ https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2009/02/bozza_dossier_partecipazione_2017_cpat_def.pdf

¹⁰ <https://www.coe.int/en/web/children/participation>

¹¹ <https://www.coe.int/en/web/children/strategy-for-the-rights-of-the-child>; <https://rm.coe.int/coe-child-friendly-version-of-the-strategy-italian/1680ad327c>

¹² <https://www.coe.int/en/web/children/child-participation-assessment-tool>

¹³ Fra cui – tra gli altri – si citano il documento principale 2016 (<http://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016806482d9>) e l'aggiornamento 2022 all'Implementation Guide (<http://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016806482da>)

¹⁴ <https://www.coe.int/en/web/children/-/listen-act-change-launch-of-a-new-council-of-europe-guide-on-children-s-participation>

¹⁵ A questo link il sito dedicato che propone, oltre al Manuale, informazioni sulla disseminazione dello stesso ivi comprese le proposte di FAD accessibili a tutti: <https://www.manualenuovegenerazioni.it>

¹⁶ A questo link i collegamenti a tutte le Osservazioni Conclusive dal 1995 al 2019. Per queste ultime, ai fini del presente documento si fa esplicito riferimento alle 5 Raccomandazioni riportate da pag. 12: <https://gruppocrc.net/documento/osservazioni-conclusive-del-comitato-onu/>

2. PRINCIPI DI RIFERIMENTO ED ELEMENTI DI SCENARIO GENERALI

Per iniziare a definire ipotesi di parametri che possano sostenere la mappatura delle iniziative che si richiamano all'art. 12 della CRC risulta utile considerare alcuni elementi di scenario generale e principi di riferimento:

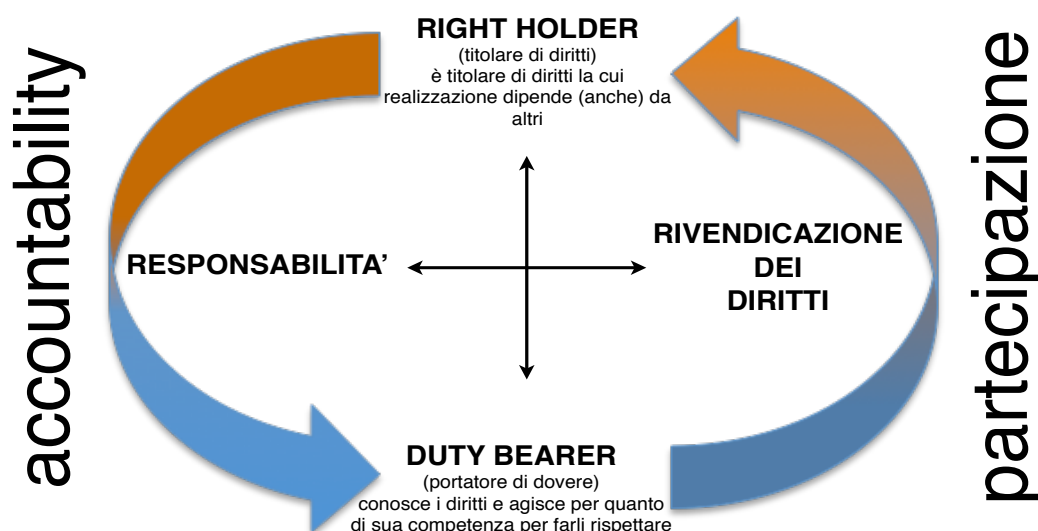
2.1 La convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)

Il diritto di partecipazione, ai sensi della CRC, è la risultanza di un complesso di diritti che certamente si fondano sull'art. 12 – il cosiddetto “diritto di ascolto” – ma che si allarga a numerosi altri campi¹. È sempre la CRC, ad inserire la partecipazione, intesa in termini generali come diritto delle persone minorenni a prendere parte alle decisioni che le riguardano, tra i suoi Principi Generali e questo, per citare Alfredo Carlo Moro², introduce una rivoluzione copernicana che mette al centro la persona minorenne rispetto al complesso dei suoi diritti. È la partecipazione il dispositivo concettuale che “operativizza” il passaggio dal(la) minorenne da “oggetto” a “soggetto” di diritto, qualificando così la CRC non già come l'aggiornamento di una “lista di diritti” ma come una proposta di “pedagogia dei diritti umani”, rispetto alla quale “tutti devono sentirsi compromessi”³.

Ai sensi dello scopo del presente contributo è quindi utile ricordare che non può esservi partecipazione senza ascolto ma che non tutte le iniziative di ascolto sono necessariamente di partecipazione.

2.2 Il ruolo degli adulti

Conseguentemente da quanto sopra affermato, sono dunque le persone adulte ad essere chiamate in causa, in primis in ragione della richiesta della CRC che esse debbano “prendere in seria considerazione le opinioni” delle persone minorenni⁴.



Il ruolo degli adulti, rispetto al diritto di partecipazione e in generale rispetto a tutti i diritti citati nella CRC nello schema riportato⁵ che segue:

- I diritti sono un patrimonio individuale di ciascuno e tutti gli esseri umani “titolari” di diritti, a prescindere da ogni altra considerazione.
- La titolarità dei diritti di ciascuno corrisponde sempre ad uno o più ambiti di “dovere” (nostri verso le altre persone e di ciascuno verso tutti) per cui ad ogni diritto “intitolato” alle persone corrisponde uno o più “portatori di dovere” (chi è referente, per azione diretta o perché si esime dall’agire, della possibilità che il diritto sia esercitato).
- La “rivendicazione dei diritti” di ciascuno è speculare alla responsabilità di ciascuno nel rispettare e far rispettare, nell’esigere e nel rendere possibile l’esercizio dei diritti.
- Questo processo composito si attua in modo circolare, in cui ogni aspetto nutre gli altri, considerando da una parte la “partecipazione attiva” di tutti i soggetti, ciascuno con il suo ruolo, e la possibilità di verificare in ogni momento “cosa e come” viene agito, “dando conto” delle azioni e delle loro motivazioni in ragione dell’obiettivo di assicurare l’esercizio massimo dei diritti (accountability).

Torna, in questo senso, il richiamo alla responsabilità degli adulti in quanto “duty bearers” verso le persone minorenni “rights holder”, sia perché non è verosimile che i minorenni possano esercitare i loro diritti (e tra questi quello di partecipazione) in un sistema che fisiologicamente vede inclinata verso gli adulti la bilancia del “potere” (inteso in questo senso in senso letterale di “poter fare le cose”), sia perché gli adulti sono coloro che esprimono espressamente un’intenzionalità (civica, educativa, politica, formativa etc.) quando attivano e sostengono attività che si richiamano all’orizzonte partecipativo.

Ai sensi dello scopo del presente contributo è quindi utile ricordare che senza adulti “intenzionalmente” ingaggiati(si) non sono possibili iniziative di promozione ed attuazione del diritto di partecipazione.

2.3 La promozione dell’agency

L’intenzionalità di cui sopra si traduce nella pratica nell’azione concreta di adulti amministratori, tecnici, educatori, volontari, docenti che operano per e intorno alle iniziative di partecipazione minorile. Questo aspetto non può prescindere dalla consapevolezza del proprio ruolo da parte degli adulti nella promozione dell’agency della persona minorenne. Può essere in primis interessante richiamare il collegamento fra l’intenzionalità che sta alla base della proposta dei processi e dei progetti partecipativi e il dettato dell’art. 29 della CRC (finalità dell’educazione); il combinato disposto fra gli articoli 12 (e correlati) e 29, propone la dimensione della “cittadinanza attiva”, sia in termini “educativi” sia in termini di “attività in atto nel qui e ora”.

Nella dimensione della cittadinanza attiva, agita e/o come orizzonte educativo, è coerente che si possano sviluppare quelle che Amartya Sen definiva “capacità” (*capabilities*) cioè un quadro di riferimento di opzioni, valori e scelte possibili, quadro di riferimento che per le persone minorenni è in evoluzione, connesso anche alle risorse comunitario/territoriali, familiari, scolastiche/formative e a come tali dimensioni interagiscono fra loro e nel complesso con i/le minorenni⁶ stessi; questo quadro di riferimento – le “capabilities” – sono cornice, sfondo e anche fonte di ispirazione per i “funzionamenti” (*functionings*), via via coerenti con l’età e – almeno questo è (sarebbe) nelle intenzioni delle filiere educative – i processi diretti di apprendimento e “forniti” dagli adulti⁷.

In questo senso la partecipazione è collegata alla “agency” delle persone minorenni: con la partecipazione “agita” infatti esse sperimentano “la capacità” di (poter) scegliere fra opzioni diverse (comportamenti e

“funzionamenti”), loro stesse riconoscendo consapevolmente valore a tali scelte, le quali si configurano a loro volta come “motore educativo”⁸, in un ciclo virtuoso di sperimentazione/scelta/acquisizione.

In questo senso la partecipazione diviene circolarmente fine (educativo) e mezzo (operativo) e:

- a) Decade la tradizionale opposizione alla partecipazione dei minorenni “in quanto non competenti”.
- b) Si evidenzia come la possibilità di disporre di “capabilities” concorra all’acquisizione di nuovi “funzionamenti” (cioè apprendimenti).
- c) Le persone minorenni sono riconosciute come “adatte ad agire”, seppur in modo facilitato e con “accompagnamento” e ciò le rende, nel quadro sociale proposto da Sen, attori del “patto” di comunità. Si riconoscono e sono riconosciuti come appartenenti alla comunità, il che rinforza circolarmente il loro percorso di crescita.
- d) Il discorso si sposta quindi progressivamente dalla dimensione dell’ascolto – punto di partenza ineludibile – a quello del “potere” cioè poter fare le cose, seppur non da soli; essere riconosciuti come legittimati a proporre idee e punti di vista. Ciò si configura come strategia educativa ed occasione di protagonismo

Ai sensi del presente contributo è utile ricordare quindi che agire per e attraverso la partecipazione minorile è “in sé stesso” educante ma che lo scopo di questo processo, rispetto alla promozione della cittadinanza attiva, è l’attivazione – o la messa a disposizione di occasioni, setting e opzioni di attivazione – delle persone minorenni nei loro “qui e ora”.

2.4 La partecipazione e il discorso sul ‘potere’

Ogni processo partecipativo, laddove non sia solo di ascolto, mette in campo una dinamica di condivisione e cessione del “potere”.

Riconoscere le persone minorenni “competenti” significa ammettere la possibilità di non controllare ogni aspetto operativo, ogni esito e ogni impatto. Significa operare per realizzare contesi dove la partecipazione possa realizzarsi. Può voler dire “apparecchiare la tavola” o addirittura per indicare dove sono le stoviglie. Per questa ragione è centrale chiedersi “ex ante”, nelle proposte partecipative fino a che punto possiamo spingerci, individuare i limiti e i vincoli, per poter non già limitare le opzioni ma per tracciare il confine del possibile⁹, come è corretto e responsabile che gli adulti facciano; ad esempio, nel rivedere un regolamento di uso di spazi pubblici, nel riprogettare un parco, nel discutere un progetto educativo di accoglienza, nel collaborare alla definizione di una parte di piano didattico, anche prosaicamente nel con-decidere dove fare una gita o quali giochi comprare per una Ludoteca.

Ai sensi degli scopi del presente contributo, si ricorda che considerare le persone minorenni “competenti” significa condividere e cedere potere, mantenendo come adulti un ruolo proattivo e presente.

2.5 L'universalità della partecipazione nella vita delle persone minorenni

Il quinto richiamo generale attiene l'individuazione degli ambiti in cui può e deve esprimersi la partecipazione minorile. Il Commento Generale n. 12 del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza elenca undici ambiti:

1. in famiglia;
2. nelle situazioni di accoglienza per i minorenni che si trovano fuori dalla famiglia di origine;
3. nelle cure sanitarie;
4. nell'ambito della scuola e dei processi di formazione e istruzione;
5. nel gioco, nelle attività ricreative, sportive e culturali;
6. sul posto di lavoro (poiché la CRC copre il periodo di età fino a 18 anni);
7. in situazioni di violenza, abusi, negligenza;
8. per quel che riguarda lo sviluppo di strategie di prevenzione di violazione dei diritti;
9. nei procedimenti di immigrazione e asilo;
10. nelle situazioni di emergenza come possono essere guerre, calamità, pandemia, etc.;
11. nei contesti nazionali e internazionali (che comprendono la partecipazione dei minorenni a livello pubblico).

Ai sensi degli scopi del presente contributo, è utile considerare che l'ambito di applicazione del diritto di partecipazione comporta l'adozione di strumenti operativi e metodologie dedicate e che, per ciascun ambito, sono possibili ulteriori declinazioni, che a loro volta individuano fattispecie di esperienze da descrivere (ne sono un esempio i Consigli dei Ragazzi e delle Ragazze, formalmente considerabili nell'ambito n. 11).

note e approfondimenti

¹ Il già citato art. 12 della CRC, in particolare il comma 1; ma anche i seguenti: art. 13 (diritto alla libertà di espressione); art. 14 (diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione); art. 15 (diritto di associazione); art. 17 (diritto all'informazione). Altrove – come nel Commento Generale n. 17 - si richiama il diritto di fruire di (e partecipare attivamente a) attività culturali (art. 31). Inoltre, essendo l'art. 12 riferito a tutti i campi di interesse e di vita della persona minorenni, esso si estende agli ambiti educativi, familiari, formativi, di tutela e protezione etc.

² Rif.: “Diritto di Crescere e disagio. Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia” – 1996, pag. 12 e succ. - www.minori.gov.it/it/minori/diritto-di-crescere-e-disagio-rapporto-sulla-condizione-dellinfanzia-e-delladolescenza-italia

³ ibid

⁴ Il Comitato ONU per l'Infanzia e l'Adolescenza – come peraltro già espresso da Alfredo Carlo Moro pochi anni dopo la promulgazione della CRC – rintraccia proprio in questa disposizione il passaggio fra la dimensione di ascolto e quella di partecipazione in quanto tale richiamo trasforma il diritto all'ascolto in diritto alla partecipazione, essendo quest'ultimo la conseguenza inevitabile di un processo decisionale che includa negli elementi di valutazione anche l'opinione espressa dal(la) minorenne.

⁵ Elaborazione dell'Autore sulla base di uno schema realizzato da Save The Children (cfr: pubblicazione “partecipare si può” e altre della stessa Organizzazione: https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/partecipare-si-puo_0.pdf)

⁶ Il riferimento esplicito è all'approccio ecosistemico di Bronfenbrenner che tiene in considerazione i diversi ambienti con cui il bambino interagisce. L'efficacia del processo educativo è dunque la risultante di una interazione efficace di diversi ambienti che compongono Il Mondo del Bambino: sfera individuale, famiglia scuola e territorio. La citazione è pertinente nel contesto di questo Manuale anche in considerazione della correlazione fra tale approccio (e il derivante Triangolo del Benessere del Bambino) e lo sviluppo di linee progettuali nazionali come P.I.P.P.I.

⁷ Rif. Amartya Sen in “Capacità e Benessere” e “Il tenore di vita: Tra benessere e libertà” - «I funzionamenti rappresentano – dice Sen – parti dello stato di una persona – in particolare le varie cose che essa riesce a fare o a essere nel corso della sua vita»; «la «capacità» di una persona non è che l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che essa è in grado di realizzare»

⁸ Si rimanda alla raccolta di saggi “Traguardo Infanzia. Benessere, partecipazione e cittadinanza” – Accademia University Press, Torino, 2016. AAVV – In particolare il saggio “La partecipazione dei bambini alla luce dell'approccio delle Capabilities” (Mario Biggeri, Caterina Arciprete)

⁹ La traduzione operativa del warning di G. Lansdown nel suo “Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia” (2001) - https://www.researchgate.net/publication/24139925_Promuovere_la_partecipazione_dei_ragazzi_per_costruire_la_democrazia - circa la chiarezza “prima di procedere” di risorse e intenzioni è riportata di seguito nelle fasi operative del “rolling process” proposto dal Manuale CoE “Listen – Act – Change”

3. MODELLI E TEORIE SULLA PARTECIPAZIONE

Sebbene gli elementi di scenario generali in questa sede riportati non abbiano l'ambizione di assoluta completezza, si ricorda che esiste in merito alla partecipazione minorile un'ampia gamma di risorse, modelli e strumenti di assessment a cui può essere utile fare riferimento.

Di seguito se ne sintetizzano alcune, tra cui l'ampio lavoro del Consiglio d'Europa¹, fra cui il recente Manuale "Listen – Act – Change"², da cui è possibile risalire a molti dei modelli e delle proposte riportate.

3.1 Roger Hart e Gerison Lansdown

Non possono essere ignorati i due principali autori che hanno contribuito a qualificare il diritto alla partecipazione delle persone minorenni: Roger Hart e Gerison Lansdown.

Il primo, con il suo "From tokenism to citizenship" – dalla partecipazione di facciata alla cittadinanza - ha introdotto la famosa "scala della partecipazione", a cui sono seguiti altri importanti testi; vale la pena ricordare che la nota scala di Roger Hart è stata desunta da una precedente "scala della partecipazione dei cittadini"³ elaborata dalla studiosa e attivista Sherry Arnstein, nell'ambito di un discorso più ampio di partecipazione ed "engagement" della cittadinanza.

Lansdown ha, successivamente, prodotto una serie di manuali e strumenti volti a promuovere e valutare la partecipazione dei bambini e dei ragazzi, di cui di seguito si riportano tre esempi:

- Il sopracitato "Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia" (2001)
- La pubblicazione "Every child's right to be heard" – il diritto di ogni bambino ad essere ascoltato – (2011)⁴
- Il "Toolkit for Monitoring and Evaluating Children's participation (2014)⁵

Da una parte, a Roger Hart si deve l'individuazione delle grandi categorie di "partecipazione" e "non partecipazione" e i casi in cui spesso – anche con ottime intenzioni – la partecipazione è condotta male o è addirittura dannosa per le persone minorenni e quelle che, a vario titolo, coinvolgono direttamente gli interlocutori, specie gli adulti. Dall'altra, Lansdown chiarisce le situazioni in cui si può parlare di processi consultivi, partecipativi o di progettazione in proprio di bambini e ragazzi.

Di seguito si riporta una sintesi integrata dei due approcci, sviluppata da chi ha elaborato il presente paragrafo nell'ambito di una pubblicazione inerente all'esperienza dei Consigli di Zona dei Ragazzi e delle Ragazze di Milano (progetto sostenuto proprio dalla Legge 285/97)⁶, che definisce le caratteristiche principali di queste tipologie di azione:

Tipologia (Lansdown)	Caratteristiche	Ruoli di adulti e minorenni	Livelli di partecipazione (Hart)
Processi consultivi	Nei quali gli adulti danno avvio a processi finalizzati a ottenere dai giovani informazioni utili per il miglioramento di leggi, politiche o servizi	<ul style="list-style-type: none"> • Sono avviati da adulti; • Sono diretti e gestiti da adulti; • I bambini non dispongono di forme di controllo sui risultati; • A volte i minorenni possono organizzarsi tra loro, acquisire determinate abilità e contribuire a influenzare i risultati. 	<ul style="list-style-type: none"> • I bambini e i ragazzi possono essere solo informati dell'azione nella quale sono coinvolti • I bambini e i ragazzi, oltre ad essere informati, possono avere un ruolo nel realizzare la consultazione

Tipologia (Lansdown)	Caratteristiche	Ruoli di adulti e minorenni	Livelli di partecipazione (Hart)
Processi partecipativi	In cui l'obiettivo è di rinsaldare i processi democratici, creare occasioni per i giovani di capire e applicare i principi della democrazia, o coinvolgere i giovani nello sviluppo di servizi e politiche che riguardano anche loro	<ul style="list-style-type: none"> • Sono avviati dagli adulti; • Comportano la collaborazione dei bambini; • Richiedono la creazione di strutture mediante le quali i bambini possono criticare o influire sui risultati; • Avviato il progetto prevedono che i bambini possano decidere autonomamente quali azioni intraprendere. 	<ul style="list-style-type: none"> • I bambini e i ragazzi sono chiamati a collaborare alla realizzazione di idee che nascono dagli adulti
			<ul style="list-style-type: none"> • I bambini e i ragazzi sono chiamati a condividere con gli adulti anche la progettazione iniziale delle idee, oltre che la loro realizzazione
Partecipazione e in proprio dei ragazzi e dei bambini	Ha lo scopo di mettere i giovani in grado di individuare e realizzare i propri traguardi e progetti	<ul style="list-style-type: none"> • Le questioni importanti sono individuate dai ragazzi stessi; • Il ruolo degli adulti non consiste nel fare da guida, ma nel fornire assistenza; • Il processo è controllato dai ragazzi 	<ul style="list-style-type: none"> • i bambini e i ragazzi esprimono in modo indipendente idee e progetti e gli adulti li aiutano a realizzarli

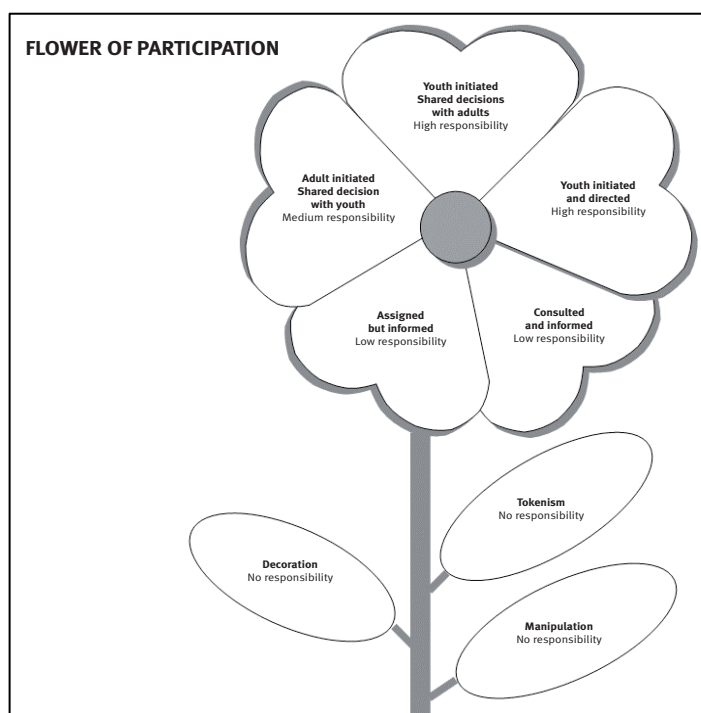
Sono stati sopra tralasciati i casi di "non partecipazione" delle iniziative, che si riportano in sintesi:

- » Manipolativi, cioè che usino bambini e ragazzi per portare avanti temi senza la loro comprensione.
- » Decorativi (in cui i bambini e i ragazzi siano usati per dare più forza a richieste di adulti.
- » Di partecipazione solo simbolica e "pro-forma" - in inglese "tokenism" - in cui a bambini e ragazzi siano richiesti pareri oppure coinvolgimento in questioni sulle quali in realtà non potranno influire.



3.2 una diversa formalizzazione della ‘scala della partecipazione’

Queste classificazioni possono essere utili per posizionare i progetti di partecipazione e quindi assumere le risorse, le competenze e adoperare le scelte conseguenti in termini operativi e funzionali.



La “scala della partecipazione” di Hart è uno strumento assai noto nell’ambito della partecipazione minorile.

Essa è stata spesso interpretata come una proposta “a salire” (essendo rappresentata come una scala), con l’equivoco che i gradini di partecipazione più in alto fossero preferibili a quelli precedenti. Ciò non è necessariamente vero, posto che talvolta le condizioni date di un sistema, e/o le possibilità concrete di un progetto, consentono l’uno o l’altro dei livelli e che sarebbe velleitario proporre altri.

Esclusi i casi di non partecipazione, si propone in questa sede una diversa restituzione grafica dello schema, che posiziona i casi di partecipazione sui petali di un fiore, sì che possa essere “colta” la proposta più adatta alla data situazione.

3.3 Il modello Lundy

Sviluppato dalla ricercatrice Laura Lundy a partire dal 2005, il suo modello⁷ di partecipazione è stato successivamente adottato come approccio metodologico nelle progettazioni europee dal 2015; la sua proposta offre un’interpretazione dell’art. 12 della CRC che considerando anche (oltre a quelli già citati), gli artt. 5 (ruolo educativo degli adulti) e 19 (diritto alla sicurezza) e propone una distinzione fra l’ambito dell’ascolto e quello delle azioni successive alla raccolta delle istanze dei minorenni, realizzando una “rosa” di 4 azioni che:

- » Assicurino modalità di ascolto dei bambini e delle bambine (voce) e la predisposizione di contesti (spazio) sicuri in cui ciò possa avvenire;



l’immagine riportata è una semplificazione del Modello tradotta in italiano nell’ambito dei lavori del Consiglio Comunale di Sestri Levante (Ge, 2017)

- » Garantiscano la corretta gestione delle istanze raccolte rispetto ai soggetti adulti che sono interessati (audience) e riscontro delle istanze, verso chi – e da parte di chi – può operare (influence)

3.4 L'approccio RMSOS

Il Consiglio d'Europa ha realizzato il Manuale "Di la tua"⁸ per l'implementazione di quanto previsto nella Carta Europea Riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale⁹, che contiene, tra l'altro, la proposta del Modello RMSOS¹⁰. In questo paradigma relativa ai processi partecipativi, viene posta l'attenzione sull'analisi di cinque ambiti: i Diritti in gioco, i Mezzi necessari; gli Spazi disponibili o necessari; le Opportunità derivanti dall'azione; il Supporto degli adulti necessario. Sebbene questo modello si riferisca alla più larga fascia d'età giovanile, esso è pertinente e può suggerire punti di vista operativi per il lavoro con i minorenni.



3.5 Il child Participation Assessment Tool

Nel periodo 2016/2018 il Consiglio d'Europa ha avviato un percorso di valutazione dello stato dell'arte della partecipazione minorile in vari paesi parti tra cui l'Italia¹¹, proponendo uno strumento di valutazione (il Child Participation Assessment Tool¹²) con 10 indici utili per una (ri)progettazione di sistema delle condizioni complessive e delle occasioni di partecipazione¹³, dagli aspetti normativi, alle caratteristiche delle iniziative, fino al ruolo dei minorenni nell'interlocuzione pubblica. Questo strumento può essere utile nei casi di ridefinizione dei sistemi normativi locali e nazionali e per individuare le buone prassi da implementare nell'ambito della partecipazione minorile¹⁴. Si rimanda a quanto di seguito articolato e all'Addendum per un ulteriore approfondimento sul CPAT.

3.6 I nove standard etici per la partecipazione piena ed etica

Numerosi strumenti recenti, tra cui quelli del Consiglio d'Europa, fanno riferimento ai *nove* standard di base per una partecipazione piena ed etica¹⁵ i quali propongono che la partecipazione deve essere:

- 1) Trasparente e informata, in cui i minorenni devono ricevere informazioni chiare e facili da comprendere sugli argomenti da affrontare;
- 2) Volontaria;
- 3) Rispettosa, ove ogni persona deve avere l'opportunità di esprimere liberamente i propri pensieri e idee.
- 4) Rilevante per la persona minorenne e per la sua esperienza di vita dove le persone devono poter parlare di questioni che li riguardano e che risultano importanti per loro;
- 5) A misura di minorenne, in cui le attività devono essere adatte all'età e dove gli adulti devono fornire tutto il supporto necessario per aiutare le persone minorenni a partecipare in modo significativo;
- 6) Inclusiva dove tutte le persone devono sentirsi accolti nelle loro diversità, senza alcuna discriminazione;

- 7) Supportata da competenze adeguate, in cui gli adulti responsabili dell'attività di partecipazione devono essere preparati e sostenere i processi di partecipazione lasciando la necessaria autonomia alle persone minorenni;
- 8) Sicura, ove le persone minorenni devono sentirsi sicure, a proprio agio e messi in condizione di esprimersi liberamente, senza paura di giudizio e conseguenze negative;
- 9) Verificabile: dopo aver partecipato, è importante che la persona minorenne riceva sempre un riscontro su come e le sue idee sono state considerate, come verranno utilizzate e quali saranno i passi successivi;

Questi standard costituiscono un utile e aggiornato contributo per una checklist sui processi e sulle attività di partecipazione.

3.7 Diritti (e partecipazione) e Agenda 2030

In riferimento all'ampio ambito delle azioni riferite alla sostenibilità, è interessante segnalare la possibilità di utilizzare il paradigma derivante dal complesso degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) e dai Target ad essi afferenti. L' Agenda 2030, sin dal 2015 e in modo sempre più affermato con l'avvio degli anni '20, è un set internazionalmente e nazionalmente riconosciuto di ambiti di azione e obiettivi per lo sviluppo sostenibile del/nel sistema ecologico/antropico e attiene agli elementi di sostenibilità ambientali, economici, sociali, urbani/rurali, educativi, istituzionali, della salute e dei diritti composto da 17 Obiettivi (Goals) e complessivamente 169 Target¹⁶. Risulta utile correlare direttamente i diritti della CRC con gli SDGs di Agenda 2030, grazie ad un sistema che è stato approfondito, ed è in costante aggiornamento, da Unicef a livello internazionale¹⁷. È disponibile in particolare uno strumento interattivo di grande versatilità per mappare i diritti della CRC rispetto agli SDGs e viceversa¹⁸. Nell'ambito del programma "Città Amiche dei Bambini"¹⁹ Unicef Italia mette a disposizione una trasposizione in italiano di questo strumento internazionale di collegamento fra la CRC e Agenda 2030²⁰.



3.8 child safeguarding and wellbeing

Grazie alla spinta data dalla Commissione Europea, da alcuni anni si sta affermando anche in Italia l'approfondimento circa i dispositivi di salvaguardia delle persone minorenni (o CSP: Child Safeguarding Policy).²¹

Una politica di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza fornisce una serie di direttive e linee guida da attuare a livello organizzativo e di gestione del personale per promuovere i più alti standard di comportamento e pratica personale e professionale, al fine di creare ambienti sicuri ed evitare che si verifichino situazioni dannose per bambini e adolescenti durante il loro coinvolgimento nell'ambito di attività, progetti o programmi. Si tratta di uno strumento che protegge sia bambino e ragazzi, sia il personale, definendo chiaramente quali azioni sono necessarie per mantenere le persone minorenni al sicuro e assicurare una coerenza di comportamento e processi per tutti. Al momento dell'adozione di una politica di protezione interna, l'organizzazione in questione si adopera per ridurre al minimo i rischi e affrontare le preoccupazioni e gli incidenti in modo appropriato quando si

presentano. L'adozione di un'adeguata e specifica politica di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza è indice dell'impegno di qualsiasi organizzazione nei confronti delle più giovani generazioni, oltre a rappresentare uno strumento attraverso il quale istituzioni e agenzie possono consolidare e rafforzare il grado di fiducia della cittadinanza.

In relazione allo specifico, il progetto Voice Now ha definito una propria politica di protezione a cui i membri del Network Voice Now hanno aderito.²² Si segnala inoltre che alcune organizzazioni hanno elaborato i propri strumenti di Child Protection richiamando in varie forme la CRC²³.

note e approfondimenti

¹ <https://www.coe.int/en/web/children/participation>

² <https://www.coe.int/en/web/children/-/listen-act-change-launch-of-a-new-council-of-europe-guide-on-children-s-participation>

³ <https://www.citizenshandbook.org/arnsteinsladder.html>

⁴ <https://resourcecentre.savethechildren.net/document/every-childs-right-be-heard-resource-guide-un-committee-rights-child-general-comment-no-12>

⁵ Gerison Lansdown e AAVV, (a cura di) Save the Children, Unicef, *Plan International, The Concerned for Working Children, World Vision*: <https://resourcecentre.savethechildren.net/collection/toolkit-monitoring-and-evaluating-childrens-participation> (disponibile in inglese, francese e spagnolo)

⁶ <https://www.minori.gov.it/it/news/consigli-di-zona-dei-ragazzi-idee-e-progetti-dei-giovani-milanesi>

⁷ https://commission.europa.eu/system/files/2022-12/lundy_model_of_participation_0.pdf

⁸ <https://book.coe.int/en/youth-other-publications/7222-di-la-tua-manuale-sulla-carta-europea-riveduta-della-partecipazione-dei-giovani-alla-vita-locale-e-regionale.html>

⁹ <https://rm.coe.int/168071b54d>

¹⁰ <https://gruppocrc.net/la-partecipazione-vista-dai-bambini-e-dai-ragazzi/>

¹¹ Iniziativa svolta in Italia dal CIDU (Comitato Interministeriale Diritti Umani) e che ha coinvolto oltre 500 minorenni grazie alla collaborazione con il Coordinamento Pidida Nazionale, Unicef e AGIA: <https://www.unicef.it/media/500-bambini-e-ragazzi-si-esprimono-su-ascolto-e-partecipazione/>

¹² <https://www.coe.int/en/web/children/child-participation-assessment-tool>

¹³ Si veda una raccolta articolata della documentazione CPAT, in italiano e inglese, a cura del Coordinamento Pidida Liguria: <https://www.pididaliguria.it/app/download/15806064125/CD+documentazione+completa+CPAT+e+CoE.zip?t=1567755649>

¹⁴ Si veda il Dossier 2017 sullo stato dell'arte della partecipazione minorile in Italia a cura del Gruppo CRC, precedente nota 9

¹⁵ <https://each-for-sick-children.org/wp-content/uploads/2021/04/Nine-requirements-childrens-participation.pdf>

¹⁶ Si veda per un'introduzione generale e per l'approfondimento e il rimando alle specifiche tematiche il sito dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ASVIS: www.asvis.it e per una prima trattazione di Agenda 2030 il Manuale scaricabile da <https://www.unesco.it/it/temi-in-evidenza/sviluppo-sostenibile/educazione-agli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-obiettivi-di-apprendimento/>

¹⁷ Si veda il sito: <https://www.unicef.org/sdgs>

¹⁸ <https://www.unicef.org/documents/mapping-global-goals-sustainable-development-and-convention-rights-child>

¹⁹ <https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/citta-amiche/>

²⁰ https://www.datocms-assets.com/30196/1651582391-unicef_tabella_crc_verticale.pdf

²¹ Per una introduzione al tema di veda: <https://fra.europa.eu/en/publication/2024/mapping-child-protection-systems-eu-update-2023>

²² Il progetto Voice Now, ad esempio, adotta una sua policy di Safeguarding e Wellbeing: <https://www.defenceforchildren.it/it/news-344/child-safeguarding>

²³ Si segnalano, fra le altre e in modo non esaustivo gli strumenti adottati da: Defence for Children Italia: <https://www.defenceforchildren.it/it/news-383/politica-di-protezione-e-benessere-dell-infanzia>; Arciragazzi Nazionale: https://www.arciragazzi.it/downloads/csp-ar-nazionale_1.pdf; SOS Villaggi dei Bambini: <https://www.sositalia.it/getmedia/9503e738-2448-4857-8492-c9db2cae3f34/Child-Protection-Policy.pdf>; Cesvi: https://www.cesvi.org/wp-content/uploads/2019/02/CS-Policy_ITA-web.pdf; Save the Children Italia: <https://www.savethechildren.it/child-safeguarding-policy>; Unicef Italia: <https://www.datocms-assets.com/30196/1619013753-policychildsafeguardingunicefitalia.pdf>; Terres Des Hommes: <https://terredeshommes.it/protezione-infanzia-childprotection-policy/>

4. PANORAMICA SULLA PARTECIPAZIONE MINORILE IN ITALIA

Il tema della partecipazione nel nostro Paese è inquadrabile almeno in tre grandi famiglie che riguardano:

1. la ricaduta della partecipazione rispetto ai fenomeni sociali, socioeducativi e formativi (formali e non formali);
2. il dibattito strutturale sulla partecipazione come elemento trasversale, anche in riferimento a leggi e norme;
3. le esperienze di partecipazione diretta di bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

In ragione dell'articolazione di queste tre aree, esse si riportano di seguito suddivise in capitoli dedicati.

4.1 collegamento fra la partecipazione e altri fenomeni sociali, socioeducativi e formativi

Ciò che va genericamente sotto il nome di partecipazione minorile è chiamato in causa, con riferimenti, studi e all'interno anche di metodologie formali. Fra queste connessioni si citano, a titolo di esempio emblematico, almeno i seguenti grandi ambiti:

- a) Il collegamento fra l'ascolto¹ e la partecipazione e contrasto nonché risoluzione di fragilità socioeducative, che fanno riferimento sia a Raccomandazioni e azioni derivate da elaborazioni europee², sia a modellizzazioni formalizzate come ad esempio il Programma PIPPI³, sia a progetti e interventi di affidamento familiare⁴ e di accoglienza nei servizi residenziali⁵. In questi ambiti la partecipazione minorile è una delle strategie per affrontare e contrastare le fragilità, il disagio sociale e socio-familiare in quanto percorso di attivazione e di agency dei soggetti partecipanti, segnatamente, minorenni e famiglie.
- b) Con l'affermarsi di progetti e percorsi di attivazione e di agency delle persone minorenni e giovani adulte in situazioni di accoglienza, alternative care e in care leaving, la partecipazione diretta è una strategia ormai assunta come centrale nelle situazioni di de-istitutturazione e autonomia⁶.
- c) Gli ambiti di cui sopra considerano i PEI (Piani/progetti Educativi Individualizzati) come strumenti di intervento che devono essere partecipati con i destinatari. I PEI a cui si fa riferimento sono quelli adottati nei processi di presa in carico da parte dei servizi sociali, generalmente disciplinati a livello regionale ai sensi del Titolo V della Costituzione e/o riferiti alle Linee di indirizzo nazionali di intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità⁷. Il nome e la natura generale dello strumento sono gli stessi adottati in ambito scolastico per i processi di inclusione scolastica degli studenti con disabilità.⁸
- d) L'esplicitazione del collegamento fra processi partecipativi delle persone minorenni e strategie di loro tutela e autotutela da abusi e maltrattamenti (fisici, verbali, psicologici, sessuali, etc.)⁹
- e) Il collegamento fra partecipazione e diritto allo studio¹⁰ e, in generale, il tema delle Consulte Provinciali Studentesche, del funzionamento dell'UCN (Ufficio Coordinamento Nazionale Consulte Provinciali Studentesche)¹¹. La partecipazione scolastica è inoltre oggetto di attenzione, sostegno¹² e indagine¹³.

- f) Il collegamento fra apprendimento/i e partecipazione, con particolare riferimento ai “gap” di apprendimento che possono determinare fenomeni di Povertà Educativa (PE). Essendo il tema relativamente nuovo almeno parlando di partecipazione, si riporta di seguito una tabella che riprende una lettura delle 4 aree principali di privazione educativa¹⁴ a cui corrisponde una lista di competenze “in positivo” che possono contrastare la Povertà Educativa. Tale tema è riportato in questa sede in quanto la partecipazione minorile è citata a livello locale e nazionale come “una” delle strategie per il contrasto alla PE. In una logica di ricerca di profilazione delle esperienze partecipative è pertanto utile porsi la domanda circa le tipologie di “competenze” che la stessa può veicolare, laddove essa sia intesa come modalità/metodologia operativa di progetti di contrasto a fragilità o di promozione di apprendimenti in ambito formale/scolastico e/o non formale/extrascolastico.

Dimensioni di privazione educativa a cui prestare “attenzione”	sintesi delle competenze collegate alle dimensioni di Privazione degli apprendimenti ¹⁵
1. Apprendere per comprendere, per acquisire le competenze per vivere nel mondo di oggi	Competenze curriculari/operative – formali, logico/tecnologiche, linguistiche, storico/geografiche
	Competenze culturali (musicali, artistiche, pittoriche, creative, promozione della lettura, etc.)
2. Apprendere per essere, per rafforzare la motivazione, la stima in sé stessi, controllare i propri sentimenti anche nelle situazioni di difficoltà e di stress.	Competenze logico/tecnologiche, linguistiche, storico/geografiche
3. Apprendere per vivere assieme, ovvero la capacità di cooperazione, comunicazione, empatia, negoziazione.	Competenze culturali (musicali, artistiche, pittoriche, creative, promozione della lettura, etc.)
	Competenze emotive/individuali: capacità di stare nelle relazioni e in attività ludiche/aggregative, disponibilità alla sperimentazione e all'avventura, disponibilità alla fiducia, etc. Sono comprese anche competenze individuali delle persone minorenni collegate ad eventuali carenze di competenze genitoriali ed educative /familiari
4. Apprendere per condurre una vita autonoma e attiva, rafforzare le possibilità di vita, la salute e l'integrità, la sicurezza	Competenze relazionali/sociali: vita e collaborazione con coetanei, capacità di risoluzione di conflitti di interessi e desideri, gestione in proprio fra minorenni di attività, superamento dei pregiudizi di genere, etc.
	Competenze di gioco e gestione del tempo libero
	Competenze legate all'ambito motorio e sportivo

- g) La vicinanza della partecipazione rispetto ai temi ambientali e della salute, con l'evidenza dell'attivismo in prima persona dei giovani nel movimento Fridays for future¹⁶, vera e propria novità mondiale e mediatica.
- h) La relazione strettissima fra partecipazione e le "città amiche dei bambini". Nonostante l'Italia vanti un patrimonio esperienziale quasi trentennale (in alcuni casi oltre) rispetto a questo tema, variamente interpretato nel corso del tempo¹⁷, ad oggi si può far riferimento a titolo emblematico al Programma Unicef delle città amiche dei bambini¹⁸. Questo programma si affianca, rilanciandolo, al percorso avviato fra gli altri dal progetto "la città dei bambini" del CNR di molti anni fa¹⁹, quali ambiti "di elezione operativa" della partecipazione di bambini e ragazzi e processi di trasformazione e progettazione partecipata dei contesti urbani. Questa area di esperienze comprende oggi anche il recente ambito di azione del riprogettazione di spazi pubblici e rigenerazione urbana secondo la logica dell'abitare gli spazi di cittadinanza (placemaking") spesso caratterizzato da alti gradi di partecipazione anche minorile²⁰.
- i) La rilevanza della partecipazione in riferimento al tema della disabilità, con uno stretto collegamento con la Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità (link nelle note). Si cita a titolo di esempio un'iniziativa legata alle persone di minore età con disturbi del neurosviluppo e con disabilità intellettiva, in particolare riguardo al supporto loro dedicato per la presa di decisioni che concernono la loro vita; l'argomento è meritevole di citazione e di successiva attenzione²¹.
- j) Infine, si rileva che durante e dopo il periodo pandemico, a causa del disagio che ha provocato soprattutto nelle persone di minore età, vi è stato un aumento importante di attività e strumenti di consultazione e ricerca che hanno coinvolto minorenni. Se ne citano a livello di esempio alcune riferite ai temi della salute, della giustizia, della scuola:
 - L'indagine IPSOS "Studenti e partecipazione", che rileva dati preoccupanti prima e durante la pandemia²².
 - Il rapporto dell'UNICEF "Vite a colori", sull'impatto della pandemia nella vita di bambine/i e adolescenti con uno sguardo particolare, ai racconti delle esperienze, percezioni ed opinioni di un gruppo di adolescenti, tra cui quali sono stati deliberatamente inserite persone che si identificano come LGBTQIA+, minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) e con background socioeconomico svantaggiato.²³
 - La consultazione pubblica promossa dall'AGIA per minorenni tra i 12 e i 18 anni "Il futuro che vorrei"²⁴ e post-covid sulla salute mentale dei minorenni tra i 16 e i 18nni²⁵ a cui sono seguiti e un questionario sulla violenza di genere²⁶ e su "scuola e inclusione"²⁷. Il tutto è sistematizzato sulla piattaforma delle consultazioni online del portale "io partecipo" di AGIA.²⁸
 - La piattaforma U-Report Italia²⁹, per favorire la partecipazione e l'espressione delle opinioni dei giovani su tematiche di loro interesse.
 - L'inchiesta del giornale Vita del 2023: "Gioventù bruciata: come rispondere alla sofferenza di una generazione"³⁰
 - Due indagini condotte dall'Istituto Demopolis per l'Impresa Sociale con i Bambini a "La prospettiva degli under 18", propedeutica anche per l'ideazione dei suoi Bandi Nazionali³¹
 - L'indagine promossa dal Centro Studi Pio la Torre con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, sulla percezione del fenomeno mafioso³²
 - Il Report "Just Closer: la Giustizia a misura di minorenne: la voce dei ragazzi e delle ragazze in Italia"³³

Gli ambiti sopra descritti danno luogo tutti ad iniziative che possono essere ascritte, e spesso sono descritte, “di partecipazione minorile”, sebbene alcune afferiscano più alla dimensione dell’ascolto, alcune siano estemporanee e altre sistematiche. Non essendo disponibile ad oggi un set di criteri per profilare tali iniziative, esse sono state riportate, come esempi e in alcuni casi emblemi di approcci. La loro caratteristica comune è quella di “utilizzare” la partecipazione (a diversi gradi e livelli) nell’ambito di processi che possono essere più ampi o comunque altrimenti focalizzati.

4.2 Dibattito “di sistema” sulla diffusione della partecipazione, sui metodi e sugli strumenti

La partecipazione minorile è chiamata in causa in relazione ad alcuni processi di ampio livello. Fra questi si citano a livello di esempio:

- a) I LEP – sigla comunemente utilizzata per indicare i “livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale” di cui all’art. 117 lettera m della Costituzione - sono un ambito rispetto al quale da oltre quindici anni viene richiesto un intervento definitorio in relazione al diritto di partecipazione.

A partire dalla prima elaborazione del 2013 a cura della rete “Batti il Cinque” che divenne un documento di studio e proposta elaborato successivamente insieme ad AGIA nel 2015³⁴, si registra la proposta del 2019 da parte di AGIA che identifica quattro Livelli Essenziali, fra cui quello di partecipazione di bambini e bambine, nell’ambito della progettazione di spazi gioco³⁵ e quindi il richiamo alla partecipazione come LEP nel V Piano Nazionale di Azione per l’Infanzia e l’Adolescenza³⁶. Si segnala che in merito alle proposte e al processo attualmente in corso di modifica dell’Art. 116 della Costituzione terzo comma (cd Autonomia Differenziata), essendo i LEP in tale processo considerati solo quelli materia di eventuale differenziazione regionale, la partecipazione minorile non vi rientra

- b) I Patti Educativi Territoriali e di Comunità, nell’ambito dei quali³⁷ e alla luce del dibattito sulla cosiddetta comunità educante, il tema della partecipazione minorile rientra in gioco in relazione alla sua dimensione operativa all’interno delle scuole e in relazione alle prospettive di ingaggio della comunità locale, di famiglie e di esperienze di terzo settore ascrivibili ad “agenzie educative” seppur in senso “non formale”.
- c) Una delle novità, non ancora pienamente colta, del sistema amministrativo italiano, è data da una delle forme che assume la dimensione della “Amministrazione Condivisa”³⁸. Nell’ambito dei cosiddetti “Regolamenti Beni Comuni”³⁹ si stanno sviluppando in numerose città i conseguenti “Patti di Collaborazione”⁴⁰, strumenti amministrativi che possono legittimare anche persone minorenni⁴¹ a co-gestire spazi fisici o processi immateriali (campagne e progetti)⁴² e sono coerenti e complementari ai Consigli dei Ragazzi e delle Ragazze (CCRR), di seguito trattati.
- d) il Terzo Settore riveste un ruolo significativo e potenzialmente ampio rispetto alla partecipazione:
 - in prima istanza perché può - anche se ancora la cosa non è molto diffusa⁴³ - garantire pienezza di partecipazione associativa ai soci minorenni, con qualche adeguamento rispetto alle norme civilistiche⁴⁴. La partecipazione alle associazioni, non solo come “destinatari e utenti” di attività, è oggi possibile grazie ai soggetti associativi (di Terzo Settore e/o sportivo/culturale).

- in secondo luogo, perché Il Codice del Terzo Settore prevede che i soggetti di Terzo Settore siano attori legittimati per il perseguimento di interessi generali (art. 5) e per la partecipazione alla programmazione delle politiche locali (art. 55) proprio riferite agli ambiti legati ai sopradetti interessi generali (fra cui educazione, ambiente, gioco, formazione, etc.). A partire dal 2020 l'ambito del welfare di comunità ha visto importanti evoluzioni in virtù delle quali i soggetti accreditati in contesti sussidiari orizzontali possono co-agire insieme alla sfera pubblica, nell'ottica del valore/bene comune⁴⁵. Il Terzo Settore potrebbe quindi veicolare la partecipazione diretta di persone minorenni non già come “consultants (possiamo trovare altro termine? Soggetti consultati?)” ma come soggetti attivamente partecipi ai tavoli di programmazione, dando il via ad appositi percorsi che oggi devono ancora essere sperimentati ma che sono del tutto possibili a livello formale.

Gli ambiti sopra descritti rappresentano contenitori tematici in cui potenzialmente la partecipazione è attivabile e che potrebbero rilanciare il discorso pubblico e l'acquisizione di strumenti sulla partecipazione. Sono ambiti di potenziale sviluppo e, nel complesso, un orizzonte di attenzione da tenere in considerazione.

4.3 Esperienze di partecipazione (o ascolto) direttamente rivolte a bambini e bambine, ragazzi e ragazze in esecuzione diretta dei loro diritti

Rispetto alle attività dirette ad oggi rilevabili a partire dalla documentazione in esame, si possono elencare alcune famiglie che possono essere definite “di partecipazione”:

a) Esperienze di partecipazione connessa alle Amministrazioni Pubbliche, come ad esempio:

- A livello locale/comunale (in alcuni casi, nelle città più grandi, municipale/circostrizionale), i Consigli Comunali dei Ragazzi (e delle Ragazze o CCR(R)). Si tratta di esperienze generalmente connesse alla scuola secondaria di primo grado, talvolta anche con il secondo ciclo della primaria e raramente con le scuole secondarie di secondo grado. Non è disponibile un'anagrafe di queste esperienze, variamente organizzate e realizzate⁴⁶. Si stimano sul livello nazionale centinaia di iniziative di questo tipo.
- A livello locale (comunale e provinciale), si cita il caso delle Consulte Giovanili, generalmente partecipate da ragazzi/e dai 14 anni fino alla giovane età adulta. Incardinate nei regolamenti comunali, non dispongono di una anagrafe nazionale⁴⁷ e in questa sede si riporta l'esperienza perché diffusa e meritevole di approfondimento.
- A livello regionale, vi sono due Consigli (oppure dette Consulte o Assemblee) dei Ragazzi e delle Ragazze: nella Regione Veneto istituita grazie alla Legge Regionale 18/20; nella Regione Emilia-Romagna, attiva dal 2021⁴⁸; una terza esperienza in Liguria⁴⁹, istituita nel 2024.
- A livello nazionale è emblematico l'impegno di AGIA con la Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze⁵⁰ nata nel 2018 e la successiva esperienza del Consiglio Nazionale dei Ragazzi e delle Ragazze (CNRR) nato nel 2023⁵¹ nell'ambito del progetto Voice Now, nell'ambito del quale si sviluppa la presente mappatura sulla partecipazione minorile in Italia.
- Degno di nota è anche il caso della costituzione nel 2023 della Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze dell'Associazione Nazionale Magistrati (ANM)⁵² che coinvolge ragazzi dai 14 ai 19 anni

b) Esperienze connesse o promosse dai Garanti Regionali e/o comunali su temi specifici ovvero su provvedimenti. Al momento non vi sono informazioni specifiche organizzate su questa filiera di azione, tuttavia si segnala questo ambito perché sta dimostrando grande vivacità negli ultimi anni ed è quindi meritevole di indagini future⁵³.

c) Esperienze di partecipazione in ambito terzo settore e associativo. Nell'ultimo decennio sono aumentate le esperienze partecipative, con gruppi di attività dedicate ai giovani e alle persone minorenni, anche all'interno di organizzazioni non specificamente rivolte alla fascia di età sotto i diciotto⁵⁴. È il caso di grandi organizzazioni nazionali e internazionali che oggi dispongono di attività e settori dedicati in cui minorenni e giovani adulti hanno una parte da protagonisti⁵⁵.

È interessante notare come la partecipazione operativa di persone minorenni in associazioni (generalmente a partire dall'età della scuola secondaria di secondo grado) si esprima a livello molto diffuso, fino ad arrivare a piccole organizzazioni (come le parrocchie) che ad esempio coinvolgono attivamente, normalmente come sostegno alle attività a fianco di adulti, adolescenti per attività estive, di animazione etc. Tali esperienze diffuse non sono in rete ma costituiscono un patrimonio già attivo in Italia.

d) Esperienze di partecipazione in ambito scolastico dove, rimandando a Report più dedicati e sospendendo la valutazione circa l'efficacia degli strumenti, si segnalano in primo luogo le esperienze delle Consulte Provinciali Studentesche⁵⁶ e del sistema collegato di rappresentanza⁵⁷ (Consigli di classe e Comitato studentesco a livello di Istituto; Consulte Provinciali e loro coordinamento regionale per connessioni con i livelli regionali; UCN e Forum Nazionale Associazioni Studentesche/FAST⁵⁸). Come già segnalato nel Rapporto del 2023 del Gruppo CRC (Capitolo Partecipazione), il sistema di partecipazione a scuola è oggetto di proposte in riferimento alle scuole secondarie di secondo grado, lasciando caso un vuoto operativo per la partecipazione per i livelli precedenti⁵⁹.

e) Esperienze di partecipazione in ambito nazionale. Successivamente all'esperienza quasi ventennale del Coordinamento Pididà, che nacque nel 2000 per veicolare la partecipazione e la voce delle persone minorenni nell'ambito della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Ungass) sull'infanzia e l'adolescenza di New York del 2001 (poi spostata al 2002) e divenuto ambito di rete nazionale che ha accompagnato i principali momenti nazionali (la giornata del 20 novembre, Conferenze Nazionali Infanzia, progetti con AGIA, Monitoraggio CPAT del CoE).⁶⁰ A partire dal 2021 le esperienze condotte a livello europeo hanno previsto un contributo da parte dei minorenni⁶¹ per la definizione della Strategia UE per l'Infanzia⁶² e della Child Guarantee⁶³, così come per la Strategia 2022/27 del CoE⁶⁴, hanno avuto influenze anche in Italia. Lo Youth Advisory Board (YAB)⁶⁵ ha contribuito⁶⁶ ad elaborare il Piano Nazionale della Garanzia Infanzia - PANGI⁶⁷

Si citano inoltre, a titolo di esempio anche se in questa prima versione del documento non sono approfondite, le seguenti due famiglie di attività che è utile considerare per completezza di elencazione, in vista di successivi approfondimenti:

- a) Esperienze di partecipazione in riferimento all'accoglienza migranti
- b) Esperienze di partecipazione in ambito penale e del sistema della giustizia minorile

Le esperienze di partecipazione diretta sopra riportate non costituiscono una mappatura completa di ciò che accade in Italia oggi ma possono fornire una "vista da lontano" di un panorama composito, il cui studio è utile approfondire.

note e approfondimenti

1) Partecipazione e fenomeni sociali, socioeducativi e formativi

¹ A partire dalle Linee Guida 2011 “L’ascolto del Minore” (Malagoli Togliatti e AAVV) - https://www.minori.it/sites/default/files/linee_guida_ascolto_del_minore.pdf

² Fra i più noti rimandi, in questi anni si cita la Raccomandazione UE 2013 “Investire nell’Infanzia per spezzare il ciclo vizioso del disagio sociale” (<https://www.inapp.gov.it/strumenti-normativa/norme-comunitarie/raccomandazione-2013-112-ue/>); meno nota, ma cogente è la Raccomandazione del Consiglio d’Europa sui diritti dei bambini e i servizi sociali dei bambini e delle loro famiglie (<https://www.minori.gov.it/it/minori/diritti-dei-bambini-e-servizi-sociali>) e in generale gli approfondimenti e i tools richiamati dallo stesso Consiglio d’Europa in merito all’alternative care, con rimandi anche alle linee guida ONU dedicate (<https://www.coe.int/en/web/children/alternative-care#:~:text=Children%20in%20alternative%20care,for%20ensuring%20appropriate%20alternative%20care>)

³ <https://pippi.unipd.it>

⁴ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/strumenti-il-sociale-1-linee-indirizzo-affidamento-familiare>

⁵ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/strumenti-il-sociale-2-linee-indirizzo-accoglienza>

⁶ Esistono ampie esperienze citabili; in queste sede si fa riferimento alla sperimentazione nazionale Care Leavers (<https://www.careleavers.it>), all’azione dell’associazione Agevolando (www.agevolando.org) e alle iniziative, approfondimenti e progettualità della rete associativa del CNCA (www.cnca.it); il CNCA ha peraltro partecipato con il Cismai e altre organizzazioni alla redazione delle già citate “Linee Guida per la partecipazione”, di SOS Villaggi dei Bambini (www.sositalia.it) e come esempio il position paper sulla partecipazione minorile nei percorsi di tutela: <https://www.sositalia.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/position-paper-partecipazione-tutela-minorile>;

⁷ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/Documents/Allegato-2-Linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf>

⁸ D.L. 66/2017 e successivo Decreto interministeriale 182/20: <https://www.scuola.net/news/320/cos-e-il-piano-educativo-individualizzato-pei>

⁹ Centrale è l’attenzione alla partecipazione ad esempio (elenco non esaustivo) nelle iniziative di Terres Des Hommes (www.terresdeshommes.it e <https://terredeshommes.it/indifesa/dossier/>), del Cismai (www.cismai.it e https://cismai.it/assets/uploads/2024/02/opuscolo_comunita-residenziali_03.pdf), del Cesvi (www.cesvi.org) e il recente Rapporto dell’estate 2024: <https://www.cesvi.org/notizie/indice-regionale-sul-maltrattamento-e-la-cura-allinfanzia-in-italia-le-parole-sono-importanti/>), del CBM (www.cbmitalia.org) etc. Lo stesso Rapporto/Mappatura 2024 di AGIA realizzato nell’ambito del lavoro della Consulta delle Associazioni individua il livello “autotutela” fra i gradi di attivazione di esperienze riferite all’art. 12 della CRC.

¹⁰ Rif: Decreti Delegati 1974 (rappresentanza studentesca). La partecipazione scolastica è disciplinata dal T.U. 297/94 e la Legge 2019 (Ed. Civica) raccomanda di rivedere i curricula formativi per sviluppare “[...] la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità”

¹¹ Si veda il Capitolo Partecipazione del 13° Rapporto CRC: <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2009/02/3.-Art.-12-CRC-I-comma-La-partecipazione-dei-bambini-e-delle-bambine-dei-ragazzi.pdf>;

¹² Si cita come emblematico l’impegno dell’organizzazione ActionAid (www.actionaid.it) riportando notizia sul progetto Ripartire (<https://morethanprojects.actionaid.it/it/projects/ripartire-poverta-educativa-giovani/>) e il Manifesto per la partecipazione scolastica: <https://www.actionaid.it/informati/notizie/manifesto-partecipazione-scolastica>; in questa sede si cita anche il “cantieri Scuola” – Campagna Nazionale dell’Unione degli Studenti: <https://sites.google.com/view/cantierescuola/>

¹³ Non disponibili rilevazioni statisticamente rilevanti ministeriali sulla partecipazione studentesca ma il tema è citato nel già menzionato Rapporto/Mappatura sulla partecipazione promosso da AGIA nell’ambito del lavoro della Consulta Associazioni

14 Nuotare controcorrente - Povertà educativa e resilienza in Italia, Save the Children, 2018: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/nuotare-contro-corrente-poverta-educativa-e-resilienza-italia-0>

15 La declinazione dei gap di apprendimento (fonte Save the Children) in “competenze” è frutto del lavoro di modellizzazione (www.sussidiarietainliguria.it/wp-content/uploads/2023/09/2_ESTRATTO-MODELLIZZAZIONE-INTERVENTI-CONTRASTO-POVERTA-EDUCATIVA-1.pdf) che ha accompagnato i progetti/patti di sussidiarietà liguri, realizzati da circa 80 associazioni con capofila CSI Liguria, di contrasto alla povertà educativa 2022 (Mind the Gap) e 2024 (Remind the Gap) - www.sussidiarietainliguria.it/patto-poverta-educativa/; il modello finale, dopo la sperimentazione 2024, è disponibile su: www.sussidiarietainliguria.it/wp-content/uploads/2025/02/MODELLIZZAZIONE-INTERVENTI-CONTRASTO-POVERTA-EDUCATIVA.pdf

16 <https://fridaysforfutureitalia.it>

17 Si vedano i paragrafi 12.1 e 12.3 del succitato Manuale per la coprogrammazione e coprogettazione dei servizi per le giovani generazioni del 2022: https://www.manualenuovegenerazioni.it/wp-content/uploads/2022/11/idi_Manuale-libro_221104.pdf

18 <https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/citta-amiche/>. Fra le risorse disponibili, si cita a titolo di esempio la pubblicazione “Partecipazione di bambini/adolescenti - Opzioni per l'azione” nell'ambito del programma Città Amiche”: <https://www.datocms-assets.com/30196/1602594316-cittaamichepartecipazione.pdf>

19 <https://lacittadeibambini.eu>

20 Si riporta un esempio di link europeo presso il CoE (www.coe.int/it/web/interculturalcities/placemaking) ma risorse ed esempi sono facilmente rintracciabili sul web con la parola chiave “placemaking”

21 Cfr: Progetto di Anffas “Capacity: La legge è uguale per tutti” sul supporto alla presa di decisioni delle persone con disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo; si veda il report, collegato a sua volta all'approfondimento integrato con la CRDP (Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità); su <https://www.anffasms.it/?p=3785> e <http://www.anffas.net/it/progetti-e-campagne/capacity-la-legge-e-eguale-per-tutti/>

22 ActionAid Italia con Unione degli Studenti: opinioni di circa 800 ragazzi 14/19enni alla vigilia del 2° rientro in classe dopo la pandemia e in vista del PNRR: www.ipsos.com/it-it/covid-ritorno-scuola-sondaggio-ipsos-actionaid-opinioni-adolescenti

23 <https://www.unicef.it/media/vite-a-colori-il-nuovo-rapporto-dell-unicef-sull-impatto-della-pandemia-su-bambini-e-adolescenti/>

24 AGIA: www.garanteinfanzia.org/risultati-consultazione-pubblica-futuro-vorrei

25 AGIA con Ist. Sup. di Sanità: www.garanteinfanzia.org/salute-mentale-ascolto-ragazzi-dopo-pandemia

26 <https://iopartecipo.garanteinfanzia.org/consultazioni/questionario-sulla-violenza-di-genere-per-adolescenti/>

27 <https://iopartecipo.garanteinfanzia.org/consultazioni/questionario-scuola-e-inclusione-dico-la-mia/>

28 <https://iopartecipo.garanteinfanzia.org/consultazioni-online/>

29 Unicef Italia: <https://italia.ureport.in/>. Monitorate le proposte per le elezioni politiche 2022 (www.unicef.it/media/le-cose-da-fare-agenda-2022-2027-per-l-infanzia-e-l-adolescenza-le-proposte-unicef-in-vista-delle-elezioni/ e www.datocms-assets.com/30196/1663058357-unicef_agenda_infanzia_elezioni_2022.pdf)

30 Rivista VITA, maggio 2023: www.vita.it/gioventu-bruciata-come-rispondere-alla-sofferenza-di-una-generazione/

31 www.conibambini.org/wp-content/uploads/2023/06/Presentazione_Demopolis_Con-i-Bambini_8giugno-1.pdf

32 www.redattoresociale.it/article/notiziario/i_giovani_ripudiano_la_mafia_ma_cresce_la_loro_sfiducia_nei_confronti_della_politica?UA=11580724-2

33 <https://www.defenceforchildren.it/it/news-375/la-giustizia-a-misura-di-minorenne>

2) Dibattito di sistema sulla partecipazione

34 Studio/proposta 2013/15 Batti il Cinque/AGIA (<https://gruppocrc.net/garante-infanzia-e-rete-batti-il/>)

35 <https://www.garanteinfanzia.org/news/standard-uguali-regioni-mense-asili-parchi>

36 Il tema della partecipazione è stato centrale nell'elaborazione del V Piano Nazionale (<https://www.minori.gov.it/it/minori/5deg-piano-nazionale-di-azione-infanzia-e-adolescenza>) e ha dato luogo, oltre alla redazione di 3 azioni (di cui una,

la n. 27, riferita proprio alla necessità di normare la partecipazione come LEP), a consultazioni con minorenni e ha portato anche alla definizione delle già citate Linee di Indirizzo sulla Partecipazione.

³⁷ A titolo di esempio: strumento sviluppato con progetto di contrasto alla P.E. di Unicef/Arciragazzi - Facciamo un Patto: <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/802>; documenti rete EducAzioni “Condizioni per un buon Patto educativo di comunità”: www.educazioni.org/wp-content/uploads/2021/01/Raccomandazioni-Patto-territoriale.pdf e “Proposta della rete per rendere i Patti Educativi di Comunità come strumento di policy ordinario per combattere la multifattorialità della povertà educativa”: www.educazioni.org/perche-i-patti-educativi-di-comunita-diventino-una-politica-ordinaria-contro-la-poverta-educativa

³⁸ Il termine è ambiguo in quanto rimanda a due significati simili, uno riferito ai Beni Comuni (a cui accedono cittadini singoli e organizzazioni di cittadini) e uno riferito – si veda di seguito – ai processi di coprogrammazione e coprogettazione previsti dal Codice del Terzo Settore, a cui possono accedere solo organizzazioni di cittadini che rientrino nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. In questo caso si rimanda al primo dei due significati: <https://www.labsus.org>

³⁹ <https://www.labsus.org/cose-il-regolamento-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>

⁴⁰ La lista degli oltre 300 Comuni che hanno elaborato Regolamenti e possono attivare Patti di Collaborazione è reperibili al seguente link: <https://www.labsus.org/i-regolamenti-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>

⁴¹ Ad esempio il Regolamento di Genova (<https://smart.comune.genova.it/node/879>) ammette i minorenni nei Patti, coerentemente con le Linee di Indirizzo regionali liguri sulla partecipazione minorile: www.pididaliguria.it/app/download/12662659525/All4_linee%20guida%20regionali%20partecipazione_minorile_liguria.pdf?t=1557930357

⁴² Possono comunque aderire ai Patti – a seconda dei dettagli dei Regolamenti comunali – associazioni e soggetti di terzo settore, scuole e comunque ambiti ove sono attive persone minorenni, anche laddove il Regolamento locale non specifichi la possibilità per loro di parteciparvi. Si riscontra la possibilità di considerare inoltre i beni “immateriali” (come può anche essere “la partecipazione”), infatti numerosi sono i “Patti per la Lettura”, anche se pochi esplicitano il ruolo delle persone di minore età; si segnalano inoltre le evoluzioni – in alcuni casi a partire dall’esperienza delle Città Educative – che considerano l’educazione come “bene comune” (quindi considerabile come oggetto di interesse dell’Amministrazione Condivisa), ad es. il “Movimento Educativo Città di Palermo” (<https://www.movimentoeducativo.it>), lanciato il 6 aprile 2022 dal Garante per l’infanzia comunale (<https://garanteinfanzia.comune.palermo.it>). I Patti di Collaborazione sono uno strumento potenzialmente “di sistema”, oltre che un dispositivo operativo tramite il quale garantire – ad esempio – gestione partecipata (anche con minorenni) di spazi pubblici, scuole oltre l’orario curriculare, etc. Si segnalano in tal senso l’esperienza milanese “a piccoli patti”, per la rigenerazione di spazi pubblici con i bambini e le bambine (www.labsus.org/2020/12/a-piccoli-patti-le-bambine-e-i-bambini-reinventano-la-citta/, www.spaziopensiero.eu), di Laqup a Torino (www.laqp.it) e del Progetto Caracol a Milano (www.progettocaracol.it), orientate all’idea che tutti – minorenni in primis – possano abitare la città. La stessa idea muove iniziative prossimali come “Abitare il Paese – bambini e ragazzi per un progetto di futuro prossimo” del CNA – Consiglio Nazionale degli Architetti (www.awn.it/attivita/abitare-il-paese)

⁴³ Arciragazzi, Agesci e in alcune misure altre organizzazioni hanno già proceduto in tal senso

⁴⁴ Nonostante il Codice del Terzo Settore non abbia superato un vulnus normativo incoerente con l’art. 18 (diritto di associazione) della Costituzione, le associazioni possono agire con normative interne per il diritto di associazione dei/lle minorenni. Si vedano gli elaborati del Gruppo CRC in materia: <https://gruppcrc.net/area-tematica/il-diritto-alla-liberta-di-associazione/>

⁴⁵ Per approfondimento si consiglia la consultazione di: [Sentenza della Corte Costituzionale 131/20](#) che introduce il concetto di Amministrazione Condivisa, la [Legge 120/2020](#) di conversione del D.L. n. 77/20 cosiddetto “semplificazioni”; [Linee Guida della relazione fra PA e Terzo Settore \(2021\)](#), in cui la co-programmazione è assunta come connaturata al CTS.

3) Esperienze di partecipazione e ascolto

⁴⁶ A titolo di esempio, in Liguria ogni anno si riuniscono dai 20 ai 30 CCRR (nel 2024 sono stati 26: <https://www.pididaliguria.it/progetti-e-attivita/in-liguria/sqp-2024/>); il Comune di Milano sostiene 9 Consigli Municipali dei Ragazzi e delle Ragazze (Progetto Consigliami: <https://padlet.com/ABCittaPadlet/consigliami-8fjzdg1bz93m9jgh>)

<https://abcitta.org/portfolio/consigliami/> + <https://www.celim.it/it/progetto/consigliami/>); nelle Regioni del Nord le esperienze sono diffuse anche se non in rete; si citano in quanto emblematica la Regione Veneto che ha disciplinato, nel 2020 e quindi nel 2022 con linee guida, i CCR e istituito anche il Consiglio Regionale come coordinamento dei Consigli locali (Legge Regionale 20 maggio 2020 n. 18: <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioAvvisoRettifica.aspx?id=421146>; DGR 1546/22 con linee guida CCR: <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=489886>), la Regione Piemonte che ha legiferato in materia con LR 6 giugno 2023 n. 8 (https://www.legislazione tecnica.it/system/files/fonti/allegati/23-6/10294680/Pm_06062023_8.pdf); si segnala sul sito del Programma Città Amiche dei Bambini di Unicef un'aggiornata disponibilità di risorse documentali in merito: <https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/citta-amiche/materiali-risorse/>

⁴⁷ A titolo di esempio di riporta una proposta di Manifesto Nazionale delle Consulte (<https://www.europiamo.org/manifesto-consulte/>); alcune Regioni dispongono di elenchi e normativa in merito, si riporta a titolo di esempio non esaustivo il caso della Regione Sicilia: https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoRegionaleAutonomieLocaliFunzionePubblica/PIR_DipAutonomieLocali/PIR_Infoedocumenti/PIR_Avviesicomunicazioni/PIR_ConsultecomunaligiovaniliLeggeregionale13112019n18art7

⁴⁸ <https://www.assemblea.emr.it/garante-minori/ascolto-e-partecipazione/assemblea-dei-ragazzi-e-delle-ragazze>

⁴⁹ Progetto “Sempre Diritti” 2024/25 – rete associativa capofilata da Helpcode ETS e in collaborazione con l'Associazione Pididà Liguria: www.pididaliguria.it; www.semprediritti.net; regione Liguria ha adottato nel 2015 un documento di “Linee Guida per la partecipazione minorile” (DGR 535/15, All. E: https://www.pididaliguria.it/app/download/12662659525/All4_linee%20guida%20regionali%20partecipazione_minorile_liguria.pdf?t=1557930357)

⁵⁰ <https://iopartecipo.garanteinfanzia.org/consulta-delle-ragazze-e-dei-ragazzi/>

⁵¹ <https://iopartecipo.garanteinfanzia.org/consiglio-nazionale-delle-ragazze-e-dei-ragazzi/>

⁵² <https://www.obiettivoscuola.it/news/progetto-consulta-dei-ragazzi-della-n-m-associazione-nazionale-magistrati-nota-ministeriale/>

⁵³ Contatti esperienziali e alcuni dati sono desumibili dal Rapporto sulla partecipazione presentato a settembre 2024 da parte di AGIA e dall'adesione al Network del progetto Voice Now che realizza il CNRR

⁵⁴ A titolo di esempio non esaustivo: Agesci (<https://pe.agesci.it/partecipassociazione/>; <https://rs.agesci.it/educazione-alla-partecipazione/>), CNGEI (<https://cngei.it/i-nostri-valori/>); Arciragazzi (<https://www.arciragazzi.it/chi-siamo/valori>) prevedono per constituency l'attivazione diretta – anche in termini gestionali e operativi – di persone minorenni.

⁵⁵ Si citano Sottosopra – Movimento Giovani di Save the Children (<https://www.savethechildren.it/movimento-giovani>), che si affianca all'esperienza degli “spazi ad alta intensità educativa” (Punti Luce) (<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/illuminiamo-il-futuro/punti-luce>); Youniced (<https://www.unicef.it/volontariato-unicef/youniced/>)

⁵⁶ Si veda il livello di coordinamento nazionale dato dall'UCN – Ufficio di Coordinamento Nazionale (<http://www.spazioconsulte.it/webi/it/coordinamento-nazionale/>)

⁵⁷ <http://www.spazioconsulte.it/webi/it/la-rappresentanza/>

⁵⁸ Le associazioni studentesche, che sono una significativa risorsa in termini di partecipazione, sono riunite nel Forum nazionale Associazioni Studentesche – FAST, istituito con Decreto Presidente Repubblica n. 567 del 1996: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:1996-10-10:567>

⁵⁹ Si citano comunque le informazioni riportate nel Rapporto/Mappatura sulla partecipazione di AGIA previsto a settembre 2024, laddove esso riporta esempi di esperienze, progetti e modelli che incidono sulle scuole secondarie di primo grado e primarie, riconducibili alla partecipazione.

⁶⁰ Una buona sintesi delle “voci” e istanze presentate dai ragazzi e dalle ragazze in 15 anni di lavoro è stato sintetizzato nel percorso del 2015 sviluppatosi con AGIA (<https://www.garanteinfanzia.org/news/partecipare-infinito-presente-il-progetto-del-gruppo-pidida-stimolare-la-partecipazione-dei-0>), che ha portato alla sintesi delle “proposte dei bambini e dei ragazzi per promuovere la loro partecipazione” (<https://www.arciragazzi.it/downloads/partecipare-infinito-presente-proposte-dei-bambini-e-dei-ragazzi-per-promuovere-la-loro-partecipazione-2015.pdf>); il percorso si è concluso nel 2019 dopo

aver sostenuto fino al 2018 l'attuazione (partecipata con i/le minorenni) del monitoraggio CPAT del Consiglio d'Europa in Italia (<https://www.garanteinfanzia.org/news/autorità-garante-creare-tempi-e-spazi-di-partecipazione>).

⁶¹ <https://resourcecentre.savethechildren.net/document/our-europe-our-rights-our-future-children-and-young-peoples-contribution-new-eu-strategy/>

⁶² <https://rm.coe.int/council-of-europe-strategy-for-the-rights-of-the-child-2022-2027-child/1680a5ef27>

⁶³ <https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/infanzia-e-adolescenza/sistema-europeo-di-garanzia-per-i-bambini-vulnerabili-european-child-guarantee/>

⁶⁴ www.coe.int/it/web/portal/-/children-s-rights-a-new-strategy-to-be-launched

⁶⁵ www.unicef.it/media/poverta-minorile-ed-esclusione-sociale-in-italia-la-parola-a-giovani-e-adolescenti-yab/,
<https://www.unicef.it/media/child-guarantee-lo-youth-advisory-board-si-confronta-a-roma-con-le-istituzioni/> e
<https://www.unicef.it/media/yabpodcast/>

⁶⁶ <https://www.istitutodeglinnocenti.it/it/progetti/assistenza-tecnica-alla-costituzione-dello-youth-advisory-board>;
<https://www.ublogger.org/progetti/youth-advisory-board>

⁶⁷ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/garanzia-europea-per-l-infanzia/pagine/default#:~:text=Raccomandazione%20del%20Consiglio%20Europeo%20del%2014%20giugno%202021%20che%20istituisce,e%20delle%20Politiche%20Sociali%20n> e <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/Documents/PANGI.pdf>

5. DAGLI SNODI CRITICI A POSSIBILI PROSPETTIVE

Dall'analisi e dai dati sopra riportati emergono alcuni snodi critici che possono essere oggetto di attenzione. Se ne propongono alcuni, anche in riferimento agli scopi del presente contributo che ha l'obiettivo di mappare esperienze, paradigmi, riferimenti metodologici e ambiti di azione in cui si esprimono esperienze riconducibili all'art. 12 della CRC:

- Assenza di indicatori statistici sulla partecipazione minorile e assenza di un unico dispositivo di ricognizione, raccolta dati e reportizzazione. Come spesso ricordato da diverse fonti nel corso degli ultimi 10 anni¹, non vi sono indicatori statistici riferiti alla partecipazione minorile in senso esteso, tranne alcune indagini ad hoc che nel tempo si sono susseguite. Non è nemmeno reperibile un set di strumenti di reportizzazione o anche solo "registrazione" delle esperienze partecipative diffuse, a parte documenti dedicati (alcuni dei quali citati in questa sede). Da più livelli si ritiene che l'ambito più autorevole e competente per questo ruolo in Italia non possa che essere AGIA, in raccordo con i soggetti istituzionali, con i Garanti e con le Associazioni e il terzo settore.
- Credibilità degli adulti e delle organizzazioni (pubbliche e no) verso le persone minorenni. Dalle interlocuzioni con i ragazzi e le ragazze emerge sovente una sorta di sfiducia nei confronti delle competenze degli adulti nel sostenere la loro partecipazione. È fondamentale che le istituzioni investano nella formazione e nel supporto per garantire che le azioni siano stabili e continuative, in modo da rispondere alle esigenze di un gruppo demografico in crescita e cambiamento.
 - » Confusione fra "ascolto" e "partecipazione". Sebbene le due dimensioni di attuazione dell'art. 12 della CRC siano fra loro connesse, esse ingaggiano in modo diverso sia le persone minorenni sia le istituzioni (di solito Comuni, Regione, Amministrazione dello Stato, scuole, associazioni). È importante chiarire le differenze tra ascolto e partecipazione. Le istituzioni devono riconoscere che, le due dimensioni hanno obiettivi, modalità di attuazione e tempistiche diverse².
 - » Partecipazione intesa spesso come processo educativo (propedeutico ad apprendimenti civici, ad esempio) e non come attivazione di processi trasformativi. La partecipazione è certamente un potente veicolo educativo, formativo e di apprendimento. Nonostante ciò, essa rimane in primo luogo un diritto, quello di prendere parte alle decisioni che afferiscono la vita delle persone minorenni. Ha quindi una dimensione operativa e di trasformazione e resa concreta dei risultati che afferisce "nel qui e ora" le persone che vi sono coinvolte. Sebbene quindi si possa dire che è riduttivo piegare le attività alla sola educazione (ad esempio considerando la stessa una "naturale" parte dei processi di educazione alla cittadinanza a scuola), la sua considerazione in termini esclusivamente funzionali (educare a qualcosa) rischia di svuotarla di senso. È invece evidentemente vero, a tutti coloro che hanno avuto la possibilità di esprimersi in questi processi (minorenni o adulti che siano) che la partecipazione, anche se non derivabile da intenti meramente educativo/formativi, educa e forma.

- » Partecipazione e (re)distribuzione del potere. La partecipazione intesa in termini trasformativi implica una riflessione, ex ante e da parte delle strutture adulte che la intendano promuovere, circa le istanze di condivisione/riequilibrio/cessione di potere che inevitabilmente i ragazzi e le ragazze porteranno con sé.
- » Partecipazione solo “per esperti” ovvero mossa da “buone intenzioni” in modo despecializzato. Un altro aspetto emergente dalle numerose iniziative considerate e intercettate negli anni è il rischio di considerare la partecipazione come “cosa di esperti”. Sebbene sia più che utile (talvolta indicata come obbligatoria) una funzione formale di facilitazione “esperta”, sostenuta economicamente, l'intero processo partecipativo, inevitabilmente, intercetterà ambiti, uffici, enti, istituzioni, persone che non necessariamente sono “esperte”. In questo senso è necessario pensare processi di empowerment dei sistemi che entrano in gioco durante le iniziative, a tal fine le azioni di pianificazione iniziali devono considerare anche una attenta analisi degli interlocutori e degli stakeholder coinvolti.
- » Rischio di moltiplicazione di una visione burocratico e formale della partecipazione come “spunta” (di tokenism) in processi pubblici. Un rischio recentemente rilevato è che l'obiettivo “sdoganamento” della partecipazione minorile che è avvenuto negli ultimi anni si traduca in una formalizzazione di facciata dei processi di ascolto e coinvolgimento delle persone minorenni, senza considerare il portato di aspettative delle persone coinvolte ovvero le potenzialità di azione che tali iniziative comportano. È sempre utile ricordare che i tre livelli di non partecipazione definiti dalla Scala di Hart³ (manipolazione, decorazione, tokenism o partecipazione di facciata) sono sempre dietro l'angolo, anche in presenza delle migliori intenzioni.
- » Ritardi normativi in merito alla partecipazione. Sono numerose le iniziative da mettere in campo e di seguito se ne citano alcune: l'individuazione di linee di indirizzo o comunque strumenti che possano abbracciare diverse casistiche delle iniziative partecipative; i processi di ricognizione/banca dati e formazione; l'adeguamento delle norme giurisprudenziali e civilistiche ma anche delle prassi associative per garantire il diritto di associazione alle persone minorenni. In Italia non sono di fatto ancora pienamente possibili, ad esempio, le Child Led Organisation (CLO), ovvero organizzazioni gestite e condotte da persone di minore età, che il Comitato ONU sui diritti infanzia e adolescenza e tanta letteratura internazionale propongono.

A partire dagli snodi critici sopra riportati è possibile tratteggiare un possibile percorso di lavoro comune perché queste sfide possono essere affrontate attraverso una maggiore collaborazione tra istituzioni, terzo settore e giovani, e richiedono un impegno costante per trasformare la partecipazione da un concetto astratto a una pratica concreta e significativa. Ad esempio, l'esperienza del progetto Voice Now dimostra che, intorno al lavoro del Consiglio Nazionale delle Ragazze e dei Ragazzi (CNRR), possono svilupparsi interazioni, approfondimenti e percorsi che rinforzano la partecipazione delle persone minorenni in Italia.

Note e approfondimenti

¹ Fra gli altri, Rapporti CRC (www.gruppocrc.net) e Rapporti DisOrdiniamo AGIA (<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-12/Disordiniamo.pdf> e <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2020-03/disordiniamo-web.pdf>)

² Si riporta il contributo CoE di Dunja Mijatovic (Commissaria Diritti Umani CoE 2018/24) del 2021 “from voice to choice”: <https://www.coe.int/en/web/commissioner/-/boosting-child-and-youth-participation-from-voice-to-choice>

³ <https://www.lacittadeibambini.org/wp-content/uploads/2018/02/Hart-Scala-Partecipazione.pdf>

6. POSSIBILI PARAMETRI PER L'APPROFONDIMENTO DELLA MAPPATURA

In conclusione, di questo studio è contribuito, la proposta metodologica che segue delinea un possibile schema di raccolta dati e registrazione delle esperienze di partecipazione che tenga conto il più possibile di quanto sopra riportato. Il modello che si propone alla discussione di seguito è inteso come una prima proposta e non viene declinato nelle soluzioni operative e tecniche di dettaglio (form, questionario, etc.) che potranno essere sviluppate, eventualmente e successivamente.

Si propone uno strumento che – oltre alle consuete informazioni anagrafiche e di localizzazione (soggetti, enti, territorio, riferimenti di canali e persone di contatto, una breve descrizione “libera” dell’attività e dei suoi obiettivi secondo la sensibilità di chi partecipa alla rilevazione ed eventualmente – se presenti – riferimenti a progetti formali, enti di appoggio e ogni altro elemento di sfondo entro cui si svolge l’attività) – si articoli su tre livelli:

1. Il primo livello prevede la classificazione delle esperienze in diverse macro-tipologie, come Consigli Comunali delle Ragazze e dei Ragazzi (CCR), Consulte, consultazioni pubbliche, partecipazione a scuola, ecc. Si potrebbe seguire la classificazione degli undici ambiti di partecipazione definiti nel General Comment n. 12, ma è necessaria una ulteriore specificazione per alcuni ambiti. Per rendere più facile la scelta della tipologia, si suggerisce di utilizzare un menù a scelta con una guida che descriva brevemente ogni categoria;
2. Caratteristiche di profilazione delle esperienze e dei percorsi: Il secondo livello riguarda la descrizione dettagliata delle caratteristiche delle esperienze partecipative, attraverso vari aspetti:
 - Chi – fasce di età e modalità di accesso;
 - Che cosa – esperienza orientata all’agency e/o all’ascolto e collegamento agli ambiti del General Comment n. 12;
 - Dove – livello scolastico, municipale/cittadino, provinciale, regionale, nazionale; all’interno di enti pubblici (con riferimento a mandati formali, delibere, protocolli, ecc.);
 - Con quali supporti: disponibilità di budget, presenza di facilitazione (sì/no), presenza del terzo settore o volontari e formazione degli adulti coinvolti;
 - Perché: obiettivi specifici dell’esperienza (cittadinanza attiva, trasformazione sociale, apprendimento);
 - Come: adozione del rolling process del Consiglio d’Europa, connessioni tra fasi di partecipazione, posizione rispetto ai modelli di partecipazione di Lansdown, Hart e Lundy, uso di strumenti di amministrazione condivisa e beni comuni;
 - Quando: durata e continuità dell’esperienza.
3. Checklist: Utile per individuare con maggiore precisione la tipologia:
 - posizionamento/situazione rispetto agli indicatori CPAT;
 - posizionamento e soluzioni rispetto ai principi per la partecipazione etica;
 - Presenza di procedure di protezione e benessere dell’infanzia dell’adolescenza.

7. VERSO UN'IPOTESI DI LAVORO CHE COINVOLGA IL FOLLOW UP DEL PROGETTO VOICE NOW

Una nota finale al presente documento di contributo e proposta riguarda la possibile road map e le caratteristiche del processo che potrebbe realizzarsi partendo dall'implementazione di un sistema di rilevazione della partecipazione che sia anche aperto alla costruzione di dinamiche di scambio e capacitazione complessiva del sistema ricco ma rarefatto in cui oggi ci muoviamo in Italia.

continuità del CNRR

Il progetto Voice Now ha creato le basi per lo sviluppo del primo organo istituzionale che ingloba ragazzi e ragazze provenienti da tutto il territorio nazionale e con diversi background. L'esperienza sta producendo una serie di strumenti e una metodologia ricca di buone prassi. Garantire la continuità del Consiglio Nazionale delle Ragazze e dei Ragazzi è essenziale per la costruzione di una struttura partecipativa delle persone minorenni che sia sostenibile in Italia.

Rafforzamento del network collegato al CNRR e alla partecipazione minorile

Coinvolgere sempre più organizzazioni della società civile e istituzioni nazionali può contribuire a consolidare un sistema partecipativo su larga scala fondato sui principi menzionati nel presente documento e promuovere la condivisione di buone prassi.

Formazione degli adulti riguardo i diritti delle persone minorenni

Garantire che gli adulti coinvolti nei processi partecipativi siano adeguatamente formati per facilitare l'esercizio dei diritti delle persone minorenni.

creazione di tavoli permanenti di dialogo

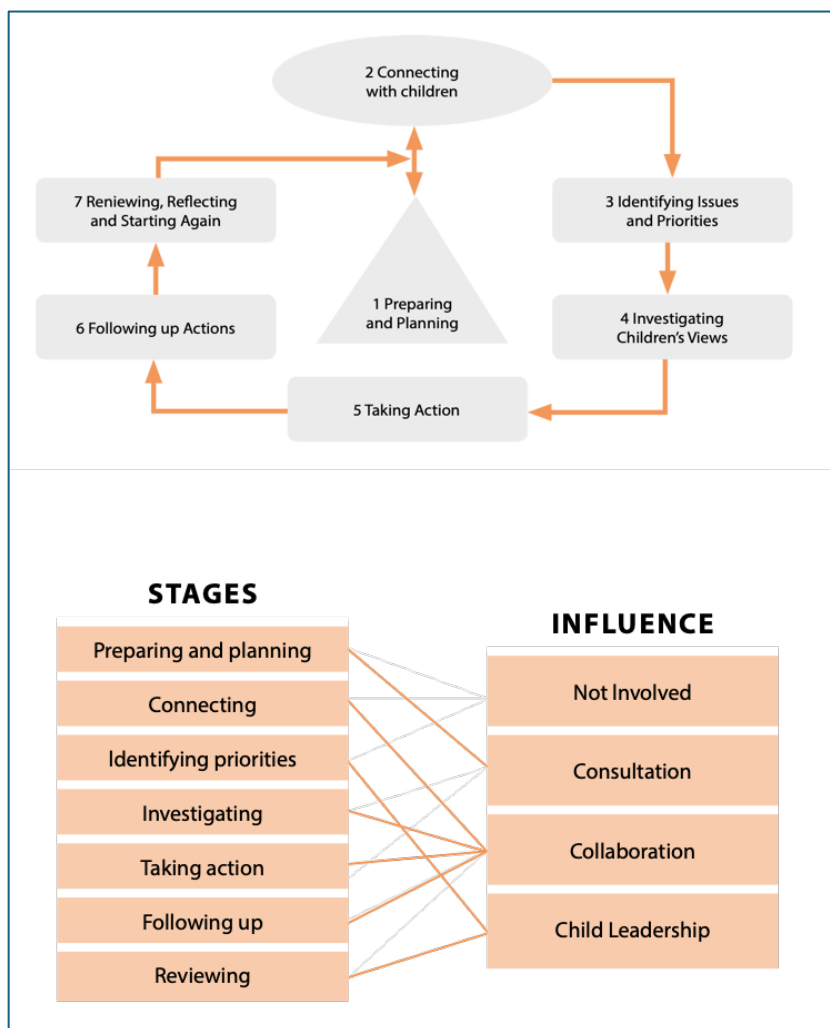
Collaborare con AGIA e altre istituzioni per creare spazi di discussione regolari che monitorino lo sviluppo delle politiche partecipative.

ADDENDUM: INDICATORI CPAT E ROLLING PROCESS DA MANUALE LISTEN ACT CHANGE

AREA INDICATORI	INDICATORI CHILD PARTICIPATION ASSESTMENT TOOL (consiglio d'Europa)
PROTEGGERE E PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE	1. Il diritto di partecipazione è scritto nella Costituzione e nelle leggi importanti? Bisogna infatti assicurare con leggi e regole la partecipazione dei bambini e dei ragazzi
	2. Il diritto di partecipazione è scritto in una strategia nazionale per assicurare i diritti dei minorenni? Deve essere chiaro a livello nazionale il diritto di partecipazione dei minorenni alle decisioni che li riguardano
	3. Esistono (e funzionano) autorità garanti per i minorenni nel tuo paese o Regione?
	4. Esistono specifiche regole per la partecipazione dei minorenni che entrano in contatto con la legge, con i Giudici e i Tribunali?
	5. Esistono regole adatti ai bambini e ai ragazzi per ricorsi individuali? Deve infatti essere assicurato il funzionamento di procedure adatte perché i bambini e i ragazzi possano dire la loro opinione quando pensano di essere stati trattati male
PROMUOVERE CONSAPEVOLEZZA E CONOSCENZA CIRCA LA PARTECIPAZIONE	6. Il diritto di partecipazione dei minorenni alle decisioni è importante e presente nei programmi di formazione e di studio per gli adulti che lavorano con e per i minorenni? Il diritto di partecipazione dei minorenni ai processi decisionali deve essere materia di studio e preparazione nei programmi di formazione degli operatori che lavorano con e per i minorenni (insegnanti, educatori, allenatori, eccetera)
	7. I minorenni ricevono informazioni riguardo il loro diritto di partecipazione alle decisioni? A scuola, nei Comuni, nelle associazioni, nei Centri e nei luoghi dove vivono ogni giorno devono essere date informazioni e opportunità di partecipazione ai bambini e ai ragazzi.
CREARE E SOSTENERE SPAZI DI PARTECIPAZIONE	8. I minorenni sono rappresentati in assemblee e gruppi a differenti livelli? I minorenni devono essere rappresentati nei forum, nei Consigli, a scuola, a livello locale, regionale e nazionale
	9. Esistono specifici meccanismi di valutazione dedicati ai minorenni sono attivi presso i servizi (scuola, servizi sociali, ospedali, associazioni)? I bambini e i ragazzi devono poter valutare loro stessi quello che gli adulti propongono loro e gli adulti devono rispondere a queste valutazioni.
	10. I minorenni sono sostenuti a partecipare a differenti processi di monitoraggio su quanto viene fatto per assicurare i loro diritti? I bambini e i ragazzi devono poter verificare se ci sono leggi o regole o azioni che rendono i loro diritti concreti e indicare cosa funziona bene e cosa funziona male.

Rolling process desunto dal manuale ‘Listen – Act – change’ del consiglio d’Europa

Esso propone un processo di lavoro circolare con le seguenti tappe/fasi: 1) preparazione e pianificazione → 2) connessione con ragazzi/e → 3) identificazione delle cose da fare e delle priorità → 4) indagine/verifica punti di vista e opinioni dei ragazzi/e → 5) Realizzazione azioni → 6) Azioni di follow up (e verifica/valutazione) → 7) revisione, riflessione, ripartenza. Il processo a questo punto si ricollega all’inizio, fra le fasi 1) e 2). La proposta del Manuale CoE è quindi quella di utilizzare le 3 macrocategorie di ingaggio ragazzi/e e “influence” degli adulti proposte nel modello Lansdown (consultazione, collaborazione, azione condotta dai/le minorenni) aggiungendo la quarta categoria del “non coinvolgimento” e di individuare quali connessioni fra i 7 stadi del rolling process e i 4 ambiti di influenza (la proposta del Manuale nello specifico è quella di evitare sempre il non coinvolgimento e di considerare la consultazione per la fase 1, l’autonomo coinvolgimento di ragazzi e ragazze per le fasi 3 e 7 e la collaborazione fra minorenni e adulti per tutte le altre).



Fanno parte del Network Voice Now:

